

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

BOZZE NON CORRETTE

Stenografico Aula in corso di seduta
Seduta n. 603 del 16/3/2005

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3276 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280 (Approvato dal Senato) (5697) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, recante disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione. Sanatoria degli effetti dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280.

Ricordo che nella seduta del 14 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, anche a nome del presidente Adornato, ritengo che sia necessario che le Commissioni dispongano di un ulteriore tempo per istruire il provvedimento, che ha avuto già vita travagliata in fase istruttoria in relazione ai limitati tempi disponibili e anche - purtroppo, lo devo dire - a causa dell'assenza dei rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tutto ciò richiede un supplemento di istruttoria e un maggiore approfondimento da parte del Comitato dei diciotto che, tra l'altro, essendo convocato nell'ambito di Commissioni riunite, determina particolari complicazioni sotto l'aspetto organizzativo.

Per questi motivi, le chiedo di rinviare di circa un ora l'inizio dei lavori, in modo che il Comitato dei diciotto si possa riconvocare, auspicabilmente alla presenza di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Mi pare che l'ordine dei lavori sia l'argomento introdotto dal presidente della Commissione bilancio per prospettare un minimo di ragionamento.

Signor Presidente, mi permetta questa mattina di affermare che siamo all'ennesima farsa. Si tratta di una vera e propria farsa dell'ipocrisia, del gioco delle tre carte, che vede all'interno della maggioranza, come un «vaso di coccio», il presidente della Commissione bilancio, il quale, ancora una volta, un po' per senso di responsabilità, un po' perché fa il gioco della maggioranza, un po' perché deve salvare la faccia come presidente della Commissione, fa da copertura ad una giostra infernale.

Questo decreto-legge - come ha sottolineato più volte, sia in Commissione sia in aula, il capogruppo della Margherita presso la V Commissione, il mio amico e collega onorevole Morgando - era originariamente composto da nove articoli. Il Governo ha ottenuto il «visto» da parte del Presidente della Repubblica per materie ben definite in - appunto - nove articoli. In aula, invece, arriva un provvedimento che di articoli ne contiene sessantuno e, come ha rilevato il collega Morgando, ci sono ben 106 argomenti nuovi!

La disciplina del decreto-legge non è un *optional* sottoposto ai voleri del Primo ministro e della sua maggioranza, ma è prevista dalla Costituzione, che è la casa comune. Qui non si tratta di fare politica e di esercitare da parte nostra un ruolo di opposizione. Qui si tratta di far rispettare la Costituzione.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché proprio oggi il Presidente della Camera - che è persona illuminata e guarda molto in avanti, ma da un po' di tempo a questa parte abbaia alla luna -, ha detto che del decreto-legge riguardante la competitività non va fatta una nuova finanziaria con 550 emendamenti. Già annunzia che arriva l'ennesima beffa verso il Parlamento e comincia a mettere le mani avanti...!

Signor Presidente, tale andazzo non può continuare. Il Presidente della Camera non può continuare ad abbaia alla luna e fare finta di niente. Il presidente della Commissione bilancio non può lavarsene le mani! Hanno perfino cacciato l'ottimo collega Giudice che si era permesso di dire che questa era una buffonata: lo hanno sostituito come relatore! La Commissione stamattina ha dovuto prendere atto che non è in grado di andare avanti.

Dobbiamo continuare con questa farsa? È arrivato il momento di dire «basta», altrimenti abbiamo una sola possibilità: quella di dirlo forte agli elettori perché tra un anno dicano «basta» e li mandino a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione*)!

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che quanto detto dall'onorevole Boccia è parzialmente condivisibile. Tuttavia, una cosa certamente non lo è: il presidente della Commissione ha operato la sostituzione del relatore, onorevole Giudice, perché questi, purtroppo, come molti di noi in questi giorni, ha l'influenza e non può presenziare ai nostri lavori. Di conseguenza, il presidente aveva due possibilità: svolgere direttamente le funzioni di relatore oppure incaricare un collega della Commissione bilancio di sostituire l'onorevole Giudice. Il collega Savo era presente in Commissione ed è stato incaricato di tale compito, anche perché il presidente si riserva di svolgere un altro ruolo nell'economia dei nostri lavori. Ripeto, l'onorevole Giudice è ammalato e non può svolgere il suo lavoro oggi.

MICHELE VENTURA. Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Ventura, sto per darle la parola: non intendevo sospendere ora la seduta. Vi vedo impazienti...

Prego, onorevole Ventura, ha facoltà di parlare.

MICHELE VENTURA. No, signor Presidente, impaziente non lo sono (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

Veniamo da sette-otto sedute delle Commissioni riunite cultura e bilancio con riferimento alle quali il problema vero è quello posto dal collega Boccia: non abbiamo avuto la presenza del Ministero dell'economia! Questa mattina, signor Presidente, ci siamo trovati con una tabellina riassuntiva di tutti i rilievi formulati il cui chiarimento non poteva che essere fornito da esponenti del Ministero dell'economia, assente nonostante lo avessimo sollecitato ormai da una settimana. Ciò dimostra che vi è un dissenso del Ministro dell'economia rispetto al provvedimento in esame. Non so se un'ora sarà sufficiente per risolvere i problemi. Quello che è certo è che, con riguardo al provvedimento in esame, molti problemi di copertura e di quantificazione non sono stati risolti. Non so quanto preme alla maggioranza o al Governo il decreto-legge in esame e quanto si pensi sia utile la sua conversione in legge. Non so, signor Presidente, se siamo in condizioni di mantenere una calendarizzazione e se le Commissioni saranno in grado di svolgere un lavoro istruttorio nella preannunciata ora di sospensione. Inviterei anche i colleghi della maggioranza a riflettere su tale punto: non si tratta di una volontà ostruzionistica, che non abbiamo mai avuto, ma occorre prendere atto che non ci sono le condizioni per andare avanti.

Signor Presidente, ha ragione il collega Giorgetti: con riferimento alla sostituzione del relatore, è stato annunciato che il collega Giudice è ammalato, cosa alla quale io credo.

L'onorevole Savo, che si trovava in Commissione per combinazione ed è stato nominato relatore sul campo, ci ha detto: «Mi sentiranno, perché, nel frattempo, credo di essere stato trasferito in Commissione lavoro» (*Si ride*).

Viviamo in una situazione strana e paradossale che colpisce anche uno come me che, di solito, affronta le questioni con una certa sobrietà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione*)!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, essendo stato per cinque anni all'opposizione, mi rendo perfettamente conto che certi fatti non possono sfuggire; sarebbe sciocco se l'opposizione non approfittasse di questa situazione. La comprendo perfettamente, come comprendo anche il disagio del Governo rispetto a ciò che sta accadendo in V Commissione (hanno, concorso, probabilmente il decreto-legge sulla competitività, l'insorgenza di malattie, influenze e via seguitando).

Nel caso di specie, credo si tratti di un decreto «spaventoso» che va a scardinare, sebbene venga considerato un provvedimento *omnibus*, la contabilità dello Stato. È un insieme di norme concernenti più ministeri.

Nel provvedimento sono state inserite quelle disposizioni che il Senato aveva approvato con riferimento al vecchio decreto n. 280, scaduto. Quindi, non c'è niente di pericoloso per le casse dello Stato ed, inoltre, non è vero che il Ministero dell'economia non vuole questo decreto-legge. È una grande sciocchezza!

Mi associo alla richiesta del presidente Giorgetti di sospendere i nostri lavori per un'ora; ho, comunque, già informato la segreteria del ministro Siniscalco e ho chiesto che sia presente un sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.

Vorrei sottolineare che tutta la documentazione cartacea è stata presentata dal sottoscritto in Commissione. Si tratta - lo ripeto - di un insieme di norme, con riferimento al quale la Commissione ha svolto un ottimo lavoro, perché ha espunto numerose disposizioni approvate al Senato. Comunque già un ramo del Parlamento ha esaminato il testo del provvedimento (mi riferisco anche alla V Commissione del Senato).

PRESIDENTE. Presidente Giorgetti, ritiene possa essere sufficiente un'ora di sospensione?

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, avendo ascoltato al riguardo anche il collega Adornato, credo sarebbe opportuno sospendere la seduta per un'ora e mezzo o due.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, ritengo di poter accedere alla richiesta da lei formulata.

Omissis

... La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PUBLIO FIORI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione (Bilancio) come si intende procedere nei lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni riunite V (Bilancio) e VII (Cultura) intendono chiedere una dilazione dei tempi per procedere all'istruttoria del provvedimento in oggetto. Infatti, purtroppo avremmo la necessità di avere a disposizione un'altra mezz'ora per poter concludere i lavori del Comitato dei diciotto. Chiedo scusa ai colleghi e a lei personalmente per tale inconveniente, ma al momento non siamo in grado di poter proseguire nei lavori.

PRESIDENTE. Presidente Giorgetti, se posso essere sincero, ho l'impressione che non siate molto vicini a trovare una soluzione per terminare l'istruttoria. Allora, vorrei evitare di far perdere tempo all'Assemblea. Pertanto, se in tutta sincerità le ritiene di non essere in vista di una soluzione, forse sarebbe il caso - ma naturalmente la decisione spetta all'Assemblea - di procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno e passare ad un altro argomento. Non si può passare una mattinata in attesa di risolvere i problemi politici e tecnici delle Commissioni. Dico questo con grande rispetto verso le Commissioni, tuttavia, devo rispetto soprattutto alla Assemblea. Pertanto, vorrei conoscere in proposito il parere dei capigruppo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei precisare che lei ha ragione. Indubbiamente non si può procedere in questa maniera. In effetti, non è vero che fino ad ora sono state riunite le Commissioni né tantomeno il Comitato dei diciotto. Infatti, i Comitati dei nove della V e della VII Commissione non sono stati riuniti; i commissari sono rimasti in attesa che arrivassero esponenti della maggioranza, riuniti separatamente. Pertanto, chiedo al presidente Giorgetti se si intende

percorrere una via trasparente e democratica. Infatti, se la seduta dell'aula viene sospesa per riunire il Comitato dei diciotto e successivamente il Comitato dei nove più nove vede l'assenza di esponenti della maggioranza perché riuniti in separata sede su come risolvere le proprie contraddizioni, mi sembra che si tratti di una procedura non accettabile sul piano democratico e neppure su quello del buonsenso. Quindi, chiedo di fare un atto di responsabilità.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi verrebbe da dire che siamo alle solite, nel senso che si continua a non tener conto delle ripetute richieste fatte dall'opposizione nei confronti della Presidenza e della maggioranza per far sì che i provvedimenti calendarizzati in aula arrivino sufficientemente istruiti. Ormai, abbiamo oltrepassato il confine della tollerabilità in merito alla calendarizzazione di provvedimenti secondo criteri diversi. Infatti, si intendono mandare messaggi fuori da quest'aula inserendo in calendario provvedimenti istruiti in maniera sommaria ed insufficiente da parte delle Commissioni competenti. Questo va a tutto danno dell'economicità dei nostri lavori e vorrei spiegare meglio tale concetto. L'economicità significa riuscire a portare provvedimenti in aula che servano a risolvere, o almeno ad avviare a soluzione, i problemi dei cittadini italiani. Al contrario, mi sembra che la maggioranza ed il Governo a tutto pensino tranne che a questo. Non sto facendo propaganda, perché quanto sta accadendo oggi ne è la prova reale. Infatti, siamo in presenza di un provvedimento di conversione di un decreto-legge al cui interno sono presenti, come già abbiamo denunciato ampiamente, 136 argomenti tra i più disparati. Si passa dal bocciodromo di paese fino a questioni di grande rilievo per il nostro sistema produttivo. È un provvedimento caratterizzato da eterogeneità e confusione, secondo criteri che francamente non si riescono a capire. È questa la ragione per cui si incontra tanta difficoltà a trovare all'interno delle Commissioni la quadra su tutti i problemi.

Infatti, le spinte che si verificano in questo caso non vanno nella direzione di trovare una composizione e le soluzioni migliori per i problemi dei cittadini e delle varie realtà del paese, bensì in quella di trovare, in mezzo alle divisioni della maggioranza, i punti di accordo. Intendiamo denunciare ciò in modo esplicito: si tratta di un sistema che ormai è sfasciato! Rivolgo un ulteriore invito alla Presidenza della Camera e a tutti i colleghi affinché i nostri lavori vengano organizzati con un po' di buon senso. Il problema non è costituito dal fatto di restare ancora alcune ore in attesa: almeno servisse a qualcosa! Siamo infatti convinti che ci ritroveremo fra mezz'ora con grandi difficoltà, perché c'è un nodo che emerge, come è stato evidenziato negli interventi che mi hanno preceduto, in particolare dell'onorevole Ventura e dell'onorevole Russo Spina: mi riferisco alla mancanza di un'interlocuzione chiara da parte dei rappresentanti del Governo e del Ministero dell'economia e delle finanze nella Commissione bilancio. Non si possono istruire provvedimenti e formulare pareri sulla base del fatto che il Governo, ripetutamente sollecitato, si presenta nella Commissione, come è accaduto ieri, e getta sul tavolo in trenta secondi un documento mastodontico, dicendo: questi sono i pareri del Ministero dell'economia, arrivederci e grazie. È questo il modo in cui si interloquisce, per cercare di risolvere i problemi del paese? È questa l'attenzione nei confronti dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati, del sistema delle imprese? Credo si tratti della dimostrazione del fatto che questa maggioranza e questo Governo non sono più in grado di dare risposte positive al paese.

Le chiedo dunque, signor Presidente, se non sia il caso di valutare l'opportunità di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo, per ordinare i nostri lavori. Lei ha avanzato la proposta, chiedendo ai gruppi di esprimersi su di essa, di passare al successivo punto all'ordine del giorno, vale a dire alla conversione in legge del decreto-legge n. 16 del 2005, che riguarda un'altra questione su cui il Governo ha fatto molta propaganda e pubblicità, ovvero le misure contro lo smog, per la viabilità e per la sostenibilità della qualità della vita nelle nostre città. Abbiamo

denunciato tutti i limiti delle proposte che il Governo ha presentato al Parlamento, che contraddicono in modo evidente quanto annunciato negli *spot* pubblicitari, a partire da quelli del ministro Matteoli. Tuttavia, non siamo pronti ad esaminare neppure tale provvedimento, in quanto anche su di esso ritengo vi siano problemi nella Commissione bilancio.

Stiamo, anzi state, onorevoli colleghi della maggioranza e del Governo, paralizzando l'attività del Parlamento: su questo non siamo assolutamente d'accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non posso che associarmi alle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. Peraltro, l'onorevole Boccia aveva previsto che saremmo giunti a tale conclusione. Trovo singolare che il presidente della Commissione bilancio proponga una sospensione di mezz'ora, pur essendo consapevole che tale lasso di tempo non è sufficiente a risolvere i problemi.

Osservo inoltre, signor Presidente, che la situazione nella quale ci troviamo è dimostrata plasticamente dal fatto che il Governo non è neppure presente in aula: stiamo continuando a discutere con una maggioranza che si trova nelle condizioni in cui si trova, che si ripercuotono sui lavori dell'Assemblea, e con un Governo che è latitante, oltre che politicamente nel paese, anche fisicamente nell'aula.

Intendo pertanto, signor Presidente, rivolgerle una richiesta, associandomi alle considerazioni di chi mi ha preceduto. Al di là della buona volontà, occorre prendere atto che vi è un problema che riguarda anche la Presidenza...ci fa piacere che sia giunto il rappresentante del Governo! Come è stato evidenziato dall'onorevole Boccia, la questione del buon andamento dei lavori, signor Presidente, non attiene esclusivamente ai rapporti fra i gruppi o tra la maggioranza e il Governo, ma costituisce anche un onere della Presidenza. Dunque, nel momento in cui si definisce la programmazione dei lavori della Camera, sarebbe forse necessaria maggiore iniziativa e assunzione di responsabilità da parte della Presidenza, se non altro nella verifica del rispetto delle condizioni per il buon andamento dei lavori.

Non credo sarebbe stato necessario chissà che da parte della Presidenza per verificare che non vi fossero le condizioni per proseguire l'esame di questo provvedimento, così come ritengo anche del successivo.

Signor Presidente, non voglio presentare una proposta alternativa alla sua, ma riterrei opportuno, magari consultando il Presidente Casini, sospendere ora la seduta e convocare una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Infatti, non vedo come l'attuale situazione possa trovare soluzione grazie ad artifici regolamentari. Esiste un problema politico ed esiste un problema di ordine dei nostri lavori, in relazione al quale la responsabilità della Presidenza è primaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo sia inutile polemizzare ora. Inoltre, è anche ingiusto incolpare della situazione i colleghi della V Commissione, che, come sempre, ma in particolare in queste ore, stanno svolgendo un lavoro impegnativo su entrambi i provvedimenti di conversione di decreti-legge, oggi all'ordine del giorno. Se il Presidente ed i colleghi sono d'accordo, potremmo procedere sospendendo brevemente la seduta, per valutare la proposta di inversione dell'ordine del giorno e concedere tempo alla V Commissione per esaminare la situazione. Al termine della

sospensione la V Commissione potrà comunicarci quale dei due provvedimenti, attualmente al suo esame, ritiene di poter istruire e portare all'esame dell'aula. In ogni caso, se stabilissimo ora l'inversione dell'ordine dei lavori, dovremmo comunque sospendere la seduta per concedere al Comitato dei diciotto il tempo di riunirsi, considerato che in precedenza era impegnato sul precedente provvedimento all'ordine del giorno. Ritengo, pertanto, che, senza polemizzare, potremmo concedere questa breve sospensione richiesta dal presidente Giancarlo Giorgetti e rimetterci alle comunicazioni che egli ci renderà successivamente.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi pare ovvio che a questo punto la richiesta del presidente Giancarlo Giorgetti verrà accolta. Vorrei, però, evidenziare un problema di tutela della funzione dei parlamentari, sul quale intendo richiamare l'attenzione della Presidenza e del Presidente della Camera. Se alcuni giorni fa avessimo richiesto l'atto Camera n. 5697, avremmo ricevuto un documento di circa 4 pagine, il cui contenuto era attinente al titolo, e cioè a disposizioni riguardanti in particolare il settore dell'università...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, mi scusi se la interrompo, ma ritengo lei sia in possesso di un testo diverso.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se mi lascia proseguire comprenderà il senso del mio intervento. Ebbene, come dicevo, l'atto Camera n. 5697 originario recava disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali. Sennonché, nel corso del suo iter al Senato, il contenuto di un precedente provvedimento, contestato da più parti ed al quale, nel corso dell'esame alla Camera, erano state presentate delle proposte emendative, è stato inserito all'interno del provvedimento ora al nostro esame...

PRESIDENTE. Ossia nell'attuale atto Camera n. 5697?

TEODORO BUONTEMPO. Esattamente. Resta quindi il titolo, resta la dicitura del provvedimento, ma le quattro pagine originarie ora sono diventate 136... Signor Presidente, le chiedo come poteva un parlamentare, che non fa parte della V Commissione, ma che fosse interessato al provvedimento, apprendere che l'atto Camera n. 5697 ripropone adesso tutti i contenuti del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione ritirato in aula dal Governo. Rileva a questo punto un problema regolamentare. Di fatto, ci è stato reso impossibile presentare delle proposte emendative. Infatti, la situazione da me descritta era a conoscenza dei soli componenti delle Commissioni che hanno dovuto esaminare il provvedimento. Ritengo che agli altri 600 parlamentari queste informazioni dovessero comunque essere notificate, per evitare che, di fatto, ci fosse reso impossibile presentare delle proposte emendative.

Concludendo, la mia proposta è non solo di prevedere una sospensione della seduta di mezz'ora, ma anche di far in modo che vi sia un tempo sufficiente per presentare gli emendamenti. Io stesso, onorevole Presidente, avevo presentato emendamenti che ritengo molto importanti; dopodiché ci troviamo di fronte ad un testo, già esaminato dall'aula, successivamente deceduto e, infine, reinserito al Senato nel provvedimento ora al nostro esame. I deputati però di questo non erano informati ed, anzi, se un deputato diligente si fosse messo a cercare l'atto parlamentare avrebbe trovato il disegno di legge sull'università e non quello risultante dall'inserimento delle norme riguardanti tutto il settore del pubblico impiego!

Quindi, onorevole Presidente, lamentando tutto questo sotto il profilo procedurale le chiedo di concedere ai parlamentari il tempo necessario per la presentazione degli emendamenti, che sono

stati presentati, certo, ma da deputati informati come componenti dei gruppi parlamentari, non come singoli parlamentari, che in tale veste non ne avrebbero avuto la possibilità.

Concludo ribadendo l'opportunità di posticipare non solo di mezz'ora il seguito dei nostri lavori, ma di almeno 24 o 48 ore, al fine di ridare ai singoli parlamentari la possibilità di presentare gli emendamenti non - ripeto - al provvedimento sull'università ma a quella parte che in esso è stata inserita dal Senato e che lo ha fatto diventare un provvedimento ampio, complessivo, difficile, che non può essere sottoposto all'esame dell'Assemblea impedendo a noi parlamentari di compiere il nostro dovere.

Comunque la si voglia rigirare, espedienti per trovare giustificazioni se ne trovano; però io, ritenendo di svolgere sempre e comunque il mio dovere, ribadisco di non aver avuto la possibilità di sapere che un provvedimento ritirato alcuni giorni fa dal Governo qui alla Camera in un momento molto delicato (*Commenti*)... È inutile, collega, che lei sbatta i pugni sul tavolo, perché io faccio il parlamentare e lei forse fa un'altra cosa: la vada a fare da un'altra parte!

Chiedo scusa e concludo. Non ho avuto alcuna possibilità di conoscere quanto è avvenuto. Chiedo, quindi, al Presidente di tutelare le nostre prerogative a prescindere dal fatto di appartenere alla maggioranza o all'opposizione. Sto con la maggioranza e proprio per questo vorrei che la dignità dell'azione di Governo non venisse compromessa da furbi dell'ultima ora, i quali magari non hanno concordato le procedure neppure con il Governo medesimo, tanto è vero che stamani non mi sembra sia presente il sottosegretario alla funzione pubblica, che pure di questo provvedimento si è occupato per diversi mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, mi rendo perfettamente conto dell'esigenza da lei manifestata.

Da un punto di vista quantomeno formale, debbo farle presente che nel testo del disegno di legge recante il numero 5697-A, cioè quello che lei ha avuto all'inizio della seduta, nella parte finale vi è una nota dove si legge sostanzialmente (non le leggerò tutta la parte ma solo quella conclusiva che è quella che interessa) «Per il testo del disegno di legge si veda lo stampato A.C. 5697» Nella nota si legge inoltre che «Le Commissioni permanenti (...) il 10 marzo 2004 hanno deliberato di riferire favorevolmente sul disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato». Quindi, da un punto di vista formale, gli uffici hanno inserito una nota dalla quale si evince che il testo sul quale si sarebbe dovuto discutere in aula era il più ampio atto Camera n. 5697. Riferirò, comunque, al Presidente, onorevole Buontempo, poiché ritengo che le prerogative del parlamentare debbano essere tutelate al massimo.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, a questo punto ritengo che i lavori del Comitato dei diciotto, anche in un clima non dico di collaborazione ma di confronto, poiché finalmente vi partecipa il Ministero dell'economia, possano produrre un risultato nell'arco di tempo di una mezz'ora. In ogni caso, arrivati al termine di questa mezz'ora, l'Assemblea potrà eventualmente comunque procedere all'esame di altri punti all'ordine del giorno. Mi assumo comunque l'impegno di portare l'Assemblea a conoscenza dell'esito dei lavori nell'arco di tempo suddetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, comprendo le sue precisazioni di carattere formale però bisogna riconoscere che le obiezioni sollevate dall'onorevole Buontempo, che è parlamentare scrupoloso ed attento, abbiano carattere sostanziale e, come tali, dovrebbero essere tenute in considerazione, tant'è vero che lei stesso, Presidente, ha dovuto riconoscere l'opportunità che di ciò ne fosse informato anche il Presidente Casini. Rispetto alle incertezze, ai dubbi e alle difficoltà riscontrati nel procedere nell'esame di questo provvedimento mi permetto dire che trovo giusto ed opportuno seguire il consiglio dell'onorevole Buontempo di rinviare a «miglior tempo» l'esame di questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Gerardo Bianco. Ho ascoltato con attenzione gli interventi fin qui svolti ed ho anche parlato con il Presidente Casini anche perché alcuni di questi interventi chiamavano direttamente in causa il modo di organizzare i lavori dell'Assemblea. Il Presidente Casini, al momento fuori sede, mi ha assicurato che potrà essere presente in aula intorno alle ore 12,20. Sospendo pertanto la seduta fino alle 12,20; alla ripresa sarà così possibile affrontare i problemi sollevati alla presenza del Presidente Casini.

La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

...

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Giancarlo Giorgetti, presidente della V Commissione (Bilancio), di fornire all'Assemblea qualche indicazione in ordine al prosieguo dei lavori.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni bilancio e cultura hanno istruito il provvedimento fino all'articolo 5. Di conseguenza, credo che si possa procedere all'esame dei primi articoli del disegno di legge di conversione. Successivamente, anche durante la pausa, il Comitato dei diciotto potrà utilmente esaurire l'esame del provvedimento.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in sua assenza, sono intervenuto per un richiamo al regolamento relativamente ad una questione che desidero brevemente rimarcare.

In base al regolamento della Camera, negli atti parlamentari non possono essere inseriti argomenti che non hanno attinenza con il testo del progetto di legge. A me pare che la previsione sia sacrosanta, anche perché garantisce l'informazione del singolo parlamentare, il quale, già leggendo il titolo del provvedimento, capisce su quale argomento è chiamato a fare il suo dovere. Nel caso di specie, partiti da due paginette in cui si parla di disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, ci siamo trovati di fronte a centotrentasei pagine nelle quali vengono disposti contributi a favore di Tizio, Caio e Sempronio senza che siamo stati in grado di conoscere queste novità e, eventualmente, di presentare emendamenti che proponessero di cancellarle e di trasmettere al Senato della Repubblica il decreto-legge nel suo testo originario. In conclusione, signor Presidente, io credo che si debba ridare ai parlamentari il tempo necessario per presentare proposte emendative ad un testo del quale il deputato non poteva prendere conoscenza se non essendo membro della Commissione competente. Più in generale, signor Presidente, pur nel rispetto delle funzioni, del bicameralismo, dell'autonomia della singola Camera, bisognerebbe uniformare i regolamenti: non è ammissibile che al Senato sia possibile inserire nei provvedimenti tutto ed il contrario di tutto, mentre alla Camera il parlamentare non ha spazi di manovra e non può emendare perché il regolamento glielo impedisce! Grazie.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, innanzitutto, a me pare che abbia ragione il collega Buontempo, il quale aveva già sollevato la questione in precedenza. Inoltre, desidero ribadire, sia pure in breve, ciò che è stato detto, stamani, non soltanto da me, ma anche da altri rappresentanti dei gruppi dell'opposizione. Abbiamo appena appreso dalla voce del presidente Giorgetti che le Commissioni hanno proceduto ad istruire il provvedimento fino all'articolo 5. A me pare che quanto è accaduto costituisca una sorta di cartina di tornasole: siamo completamente al di fuori del regolamento, oltre che del buon senso! Un provvedimento che giunge all'esame dell'Assemblea deve essere caratterizzato da un equilibrio interno complessivo. Non riesco a comprendere come si possa andare avanti in questo modo! Dopo avere sabotato per tutta la mattinata il lavoro del Comitato dei diciotto, la maggioranza ha dapprima dovuto trovare un accordo al suo interno ed ora, poco prima delle 12,30, torna in Assemblea e, per il tramite del presidente della V Commissione, ci fa sapere di avere proceduto ad un'istruttoria parziale (dei primi cinque articoli) che provvederà a completare. A me pare che ciò sia contrario al regolamento ed al buonsenso. In ogni caso, abbiamo la dimostrazione che il provvedimento, nel quale sono contenuti ben 106 argomenti, è un vero e proprio pasticcio. Tra l'altro, il testo al nostro esame è molto diverso da quello che è stato emanato dal Presidente della Repubblica e, quindi, non ha costituito oggetto del controllo relativo alla sussistenza dei necessari presupposti costituzionali ed ordinamentali. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento nel quale, di giorno in giorno, di ora in ora, aumentano i temi trattati; si tratta, molto spesso di argomenti squallidi e mediocri e, comunque, molto diversi fra loro.

Signor Presidente, a nome del mio gruppo (lo hanno fatto precedentemente altri presidenti dei gruppi parlamentari dell'opposizione), vorrei rinnovare la richiesta di rinviare il provvedimento nelle Commissioni competenti, per concludere in tali sedi il suo iter istruttorio, prima di ritornare in aula per il relativo esame. Siamo di fronte ad uno squilibrio regolamentare, politico ed istituzionale. Infatti, non sappiamo su quale provvedimento ci accingiamo a discutere e quali proposte emendative ci apprestiamo a votare.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, credo che il Vicepresidente Fiori l'abbia informata in merito al dibattito che si è sviluppato questa mattina. Vorrei solo ricordare che l'Assemblea era stata convocata per le ore 9,30 di questa mattina per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge. In seguito, è stata chiesta una sospensione di due ore, poi di mezz'ora. Successivamente, è stata chiesta una pausa ulteriore. Ora, sono le ore 12,29 ed il presidente della Commissione bilancio ha annunciato che possiamo esaminare il provvedimento fino all'articolo 5. La proposta di un'inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal Vicepresidente Fiori, non era praticabile, perché neanche il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti per la tutela dell'ambiente è stato istruito sufficientemente (lo ha spiegato anche il collega Vito, che ci ha invitato a non fare polemiche tra di noi). Noi non vogliamo fare polemiche, ma vorremmo capire cosa stia accadendo. Signor Presidente, appellandomi agli articoli 8 e 24 del nostro regolamento, vorrei conoscere sommessamente l'opinione della Presidenza in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea. Credo che il Presidente, nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo e nelle sedi istituzionali, non sia del tutto estraneo alle decisioni che si assumono. Ritengo altresì che non sia estraneo alla sua responsabilità e al suo onere, quello di garantire un andamento sereno, costruttivo e positivo dei lavori dell'Assemblea, nell'interesse, non solo dei parlamentari dell'opposizione, che ovviamente svolgono il proprio lavoro, ma anche, come ricordava precedentemente l'onorevole Buontempo, di tutti i parlamentari e del buon governo dei lavori dell'Assemblea. Le chiedo, signor Presidente, di conoscere, non la sua opinione su quanto è accaduto oggi, che è qualcosa che si ripete da molto tempo, ma i suoi intendimenti affinché ciò non accada più.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, non vorrei ripetere le osservazioni che ho già sviluppato nel mio precedente intervento. Tuttavia, vorrei approfittare della sua presenza in aula per svolgere alcune considerazioni. Ci sentiamo di muovere alcuni rilievi rispetto alla programmazione dei lavori dell'aula. È ormai consuetudine sottoporre all'esame dell'Assemblea provvedimenti non istruiti a sufficienza; prova ne sono i continui rinvii nelle Commissioni (oggi ne abbiamo una dimostrazione evidente, ma se esaminassimo ciò che è accaduto nei mesi precedenti, constateremmo che si tratta di eventi ricorrenti). Tutto ciò non può essere solo il frutto di coincidenze. La ragione principale - l'abbiamo rilevata altre volte, non solo in aula, ma anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo - dipende da un criterio che ormai è diventato consuetudinario, ma che, a nostro avviso, è profondamente sbagliato, vale a dire quello di inserire punti all'ordine del giorno indipendentemente dal livello di istruttoria dei provvedimenti in Commissione. Nel caso di specie, ci troviamo di fronte a due disegni di legge di conversione di decreti-legge. Ciò di cui parlo attiene alla normale attività dell'Assemblea.

Prova ne è, signor Presidente, la calendarizzazione per la seduta di domani della discussione sulle linee generali di provvedimenti ancora bisognevoli di istruttoria e sui quali manca l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti, in particolare della V Commissione (Bilancio); al riguardo, se ritiene, le fornirò anche dati più precisi. Perciò, ci ritroveremo, di nuovo, domani, ad affrontare la discussione sulle linee generali di provvedimenti dei quali poi dovremo in qualche modo proseguire l'esame. È la prova provata di quanto, purtroppo, navighiamo a vista. La seconda questione che vorrei porre, Presidente, riguarda invece i provvedimenti in esame oggi. Si tratta di decreti-legge ed è vero, perciò, che si pongono, costituzionalmente, dei termini temporali per la loro conversione in legge. Però, siamo dinanzi, ormai, ad una prassi inaccettabile secondo la quale un decreto, presentato nel testo originario con otto articoli, giunge al nostro esame in un testo che ne conta sessantuno.

Francamente, ciò non risponde ad alcun criterio che possa costituzionalmente giustificarsi; se poi osserviamo il merito - mi permetto di svolgere anche questa considerazione - non ritengo rechi solo misure urgenti. Mi riferisco, ad esempio, alla concessione di contributi a squadre di calcio, a campi di bocce e a quant'altro; tutte materie che, pur che avendo la loro dignità ed essendo meritevoli di attenzione - sia ben chiaro: non voglio prendere posizione contro nessuna di esse -, potrebbero forse seguire altre strade per ricevere una risposta.

È la seconda volta che ciò accade, signor Presidente; so cosa seguirà: ascriveranno alla responsabilità dell'opposizione se il decreto non verrà convertito nei tempi dovuti. No, non c'entra l'opposizione: le responsabilità sono di altra natura. Ecco perché riteniamo, signor Presidente, di dovere anche osservare quanto segue.

La proposta del presidente Giorgetti di proseguire con l'esame di alcuni articoli, dal punto di vista procedurale, per così dire, non fa una piega ma, se qualcuno ritiene, ancora per esprimermi con una metafora, di sfogliare il carciofo un pezzo alla volta su un provvedimento siffatto, ebbene - lo dichiaro in termini molto chiari - anche questa volta non dà le risposte giuste ai problemi dei lavoratori e del paese, nonché alle richieste legittime dell'opposizione che vuole svolgere un ruolo responsabile ma anche fattivo all'interno del confronto parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le do un minuto, onorevole. Prego, ha facoltà di parlare.

FULVIA BANDOLI. La ringrazio, signor Presidente.

Vorrei solamente attirare la sua attenzione su una questione ricollegandomi a quanto testé osservato dal collega Innocenti. È stato inserito nel calendario dell'Assemblea un provvedimento riguardante la modifica della legge sulla caccia; un provvedimento che ha tutte le caratteristiche che ora l'onorevole Innocenti richiamava. Se ne è prevista la discussione sulle linee generale domani pomeriggio o venerdì mattina; si tratta di un testo di 18 articoli dei quali le Commissioni ne hanno esaminato soltanto otto. Si tratta, altresì, di provvedimento che ha ricevuto l'espressione di un parere contrario da parte di diverse Commissioni; anche in tal caso, dunque, quando il testo giungerà all'esame dell'Assemblea, ci troveremo nella situazione in cui ci troviamo oggi. Quindi, secondo il mio punto di vista, l'osservazione fatta dal collega Innocenti, proprio anche per come è costruito l'ordine del giorno di questa settimana, sarebbe da tenere in conto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le do un minuto, onorevole. Ha facoltà di parlare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, condivido le osservazioni fatte dal collega Innocenti ma, soprattutto, vorrei richiamare l'attenzione sul provvedimento che modifica la legge sulla caccia. Provvedimento il cui esame non è stato esaurito dalla Commissione competente e sul quale si sono espresse con parere contrario due Commissioni. Particolarmente rilevante il parere della Commissione giustizia sulla parte relativa alla depenalizzazione di alcuni reati tipici di attività fraudolenta venatoria.

Tale misura legislativa, a mio avviso, andrebbe collocata in modo diverso nel calendario, certamente non nella seduta di domani, come invece si è previsto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora? Onorevole Buontempo, le ricordo che è già intervenuto: vuol parlare due volte, prima che io le risponda?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, chiedo di intervenire su questo argomento.

PRESIDENTE. Parli quando vuole, ma io devo ancora risponderle e lei chiede già di intervenire una seconda volta! Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi perdoni, ma, con il massimo rispetto, se lei fa cambiare argomento, ed i colleghi parlano di un'inversione dell'ordine del giorno, ritengo che tutti i gruppi abbiano il dovere - non il diritto - di esprimersi su tale questione.

Allora, in merito a ciò che hanno affermato i colleghi intervenuti sul provvedimento in materia di caccia, vorrei far presente che tale progetto di legge, indipendentemente da chi lo vuole respingere, emendare od approvare, era stato già calendarizzato dalla Camera dei deputati, ma successivamente, per motivi connessi all'organizzazione dei lavori, ne era stato rinviato l'esame. Pertanto, se ne richiede la calendarizzazione; se è stata già chiesta, si richiede di svolgere il relativo dibattito; poi, ogni gruppo si esprimerà nel senso che ritiene più opportuno, perché non ritengo giusto che, se un determinato provvedimento non piace ad un gruppo, debba essere ritirato.

PRESIDENTE. Se non vi sono ulteriori richieste di intervento, vorrei svolgere anch'io qualche osservazione. Naturalmente, formulo tali annotazioni senza alcun intento polemico, poiché non esiste un problema di polemica, dal momento che, a mio avviso, tutti gli interventi svolti dai colleghi sono stati improntati alla massima collaborazione ed alla massima costruttività. Svolgerò il mio intervento per punti. In primo luogo, vorrei rilevare che la questione dell'ordine del giorno «infarcito» di provvedimenti che spesso non sono stati adeguatamente istruiti, onorevole Innocenti, è un problema che «si scarica» sulla Presidenza, ma non è mai determinato dalla Presidenza stessa. Voi sapete, infatti, che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, tutti i gruppi presentano le loro richieste, e numerose di tali richieste non sono esaurientemente istruite. Lei ha completamente ragione, onorevole Innocenti: condivido con lei, e con i colleghi che lo hanno già affermato (credo lo abbia detto inizialmente anche l'onorevole Buontempo), la tesi che dobbiamo essere più rigidi su questo punto. Proprio per tale motivo, mi assumerò le mie responsabilità, tuttavia i gruppi mi devono assecondare, poiché un calendario dei lavori, a mio avviso, deve determinare le condizioni affinché l'Assemblea possa esprimersi rapidamente, avendo istruito adeguatamente il provvedimento. È anche vero che, spesso, la calendarizzazione in Assemblea viene decisa perché si tratta di un mezzo per indurre le Commissioni ad esaminare i provvedimenti.

In questo caso, tuttavia, la questione che si è posta questa mattina è completamente diversa. Infatti, se vi è un calendario condiviso al 101 per cento, al di là delle formalità, è proprio quello che stiamo attuando questa mattina, poiché tutti noi siamo determinati nel procedere all'esame dei due decreti-legge all'ordine del giorno - uno dei quali, quello attualmente in discussione, ricordo che scadrà il 1° aprile -, sapendo che vi sarà la pausa elettorale e che non potremo riunirci nelle prossime settimane, a causa sia della campagna elettorale, sia delle festività pasquali. Pertanto, la conversione in legge del decreto-legge di questa mattina, in materia di università e ricerca, è un problema connesso non alla calendarizzazione, bensì al fatto che, come voi avete già rilevato, è stato presentato un «decretino» e ci è stato trasmesso un «superdecretone»!

Onorevoli colleghi, mi sto accingendo a leggere 260 dichiarazioni di inammissibilità! La Presidenza parla con i fatti, non con le parole! Di qui a poco, leggerò 260 dichiarazioni di inammissibilità: credo di non poter fare più di quanto già faccia per riuscire a dare un po' di ordine! Purtroppo, non possono essere «scaricate» sulla Presidenza questioni concernenti una Camera che ci ha trasmesso un *surplus* di lavoro che ha determinato la condizione attuale! Tuttavia, onorevole Innocenti, comprendo perfettamente quanto lei ha affermato, e le assicuro che, anche nel prosieguo dei nostri lavori, dal momento che il decreto-legge scadrà il 1° aprile, sarò garante e vigilerò affinché siano rispettati i diritti di tutti. Onorevole presidente della Commissione bilancio, lei ha proposto di proseguire con l'esame del provvedimento. Ora, cerchiamo di osservare le cose con un certo pragmatismo. Adesso sono le ore 12,40, alle 13,30 la seduta sarà sospesa, alle 15 è previsto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e, a partire dalle ore 16,30 sono previste le votazioni per l'elezione dei componenti delle *authority*: pertanto, possiamo procedere benissimo nel senso da lei indicato.

È ovvio che ulteriori intoppi nell'esame di questo provvedimento determineranno la convocazione della Camera dei deputati la prossima settimana, oppure il Governo farà decadere il decreto-legge. Non è che vi siano alternative diverse. O si raggiunge una «praticabilità del campo» oppure, inevitabilmente, il decreto-legge decade oppure continueremo i nostri lavori la prossima settimana. Se la prossima settimana non vi sarà il numero legale, il decreto-legge decadrà comunque. Io dubito che vi sarà il numero legale, anche per ragioni legate alla campagna elettorale. Per cui, il problema è molto chiaro: mai come in questo momento siamo tutti d'accordo, perché l'onorevole Buontempo ha sostenuto, né più né meno, le stesse cose che avete sostenuto voi.

Per quanto riguarda il problema della caccia, non stiamo rifacendo l'ordine del giorno (*Commenti del deputato Cento*). Non possiamo stabilire il principio del rifare l'ordine del giorno. Stiamo parlando dei due provvedimenti di conversione dei due decreti-legge. Il provvedimento sulla caccia è incardinato per la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 5697)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 3*), nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 5*).

Avverto, altresì, che è stato presentato un emendamento riferito al titolo del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 6*).

Avverto, infine, che è stato presentato un emendamento riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 7*).

Prego l'onorevole segretario di dare lettura delle inammissibilità riferite agli emendamenti presentati.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*. La Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 96-*bis*, comma 7, e 86, comma 1, del regolamento, i seguenti emendamenti, che non hanno ad oggetto materie preventivamente trattate nelle Commissioni e non sono riferibili ad argomenti trattati nel testo: Colasio 1.14 e Grignaffini 1.15; gli identici Grignaffini 1.16 e Colasio 1.17, nonché Grignaffini 1.18; Mario Pepe 1.26; Bimbi 1.27; Savo 1.01; gli identici Bimbi 1.02 e Martella 1.06; Bimbi 1.03; Bimbi 1.04; Bianchi Clerici 1.05; Rosato 1.07; Martella 1-*ter*.6; Patarino 1-*ter*.1; Bianchi Clerici 1-*ter*.01; Rosato 1-*sexies*.01; Marinello 1-*septies*.2; Bianchi Clerici 1-*novies*.01; Tocci 1-*undecies*.02; Tocci 1-*undecies*.03 (nuova formulazione); Tocci 1-*undecies*.04 (nuova formulazione); Tocci 1-*undecies*.06 (nuova formulazione); Tocci 1-*undecies*.08 (nuova

formulazione); Licastro Scardino 1-*undecies*.09; Morgando 2.4; Tocci 2.14; gli identici Maggi 2.1, Colasio 2.15 e Tocci 2.26, nonché gli identici Maggi 2.2, Masini 2.3, Ranieli 2.5, Colasio 2.16 e Tocci 2.25; Tocci 2.17; Tocci 2.18; gli identici Colasio 2.20 e Tocci 2.21; Rosato 2.22; Baiamonte 2.01; Grignaffini 3.17 e 3.18; Bulgarelli 3.22 e 3.27; Bianchi Clerici 3-*bis*.20; Marras 3-*bis*.5, 3-*bis*.6, 3-*bis*.7 e 3-*bis*.8; Marras 3-*bis*.9; Carli 3-*bis*.22; Angela Napoli 3-*bis*.23 e 3-*bis*.24; Molinari 3-*bis*.27; Bressa 3-*bis*.12; Misuraca 3-*bis*.29; Bianchi Clerici 3-*bis*.36; Fontanini 3-*bis* 37; Fallica 3-*bis*.38; Lusetti 5.14; Peretti, D'Agrò 5.7; Sgobio 5.39; Carrara 5.41; Quartiani 5.01, 5.02 e 5.03; Marinello 5.04 e D'Agrò 5-*septies*.02; Marinello 5.05 e D'Agrò 5-*septies* 01; Fontana 5-*quater*.01; De Laurentiis 5-*septies*.03; Iannuzzi 6.01; Rosato 6-*bis*.01, 6-*bis*.02, 6-*bis*.04, 6-*bis*.05; Rosato 6-*bis*.03, 6-*bis*.07 e 6-*bis*.08; Stradella 6-*ter*.01; Molinari 6-*ter*.02; Pasetto 6-*quater*.01; Mazzarello 6-*quinqies*.01 e 6-*quinqies*.02; Mazzarello 6-*quinqies*.03 e 6-*quinqies*.04; Rosato 6-*quinqies*.05 e 6-*quinqies*.06; Rosato 6-*quinqies*.07, 6-*quinqies*.08 e 6-*quinqies*.09; Mazzarello 6-*sexies*.1; Rosato 6-*sexies*.01 e 6-*sexies*.02; Ruzzante 6-*septies*.6 e 6-*septies*.3; Liotta 6-*septies*.01 e De Laurentiis 7-*vicies sexies*.08; Boccia 6-*septies*.03, 6-*septies*.04 e 6-*septies*.05; Sergio Rossi 6-*septies*.06; Sergio Rossi 6-*septies*.08 e 6-*septies*.07; Alberto Giorgetti 7.6; Bianchi Clerici 7.25; Mazzoni 7.47; Stradiotto 7.48; Bianchi Clerici 7.27 e 7.26; Liotta 7.1; Michele Ventura 7.20; gli identici Michele Ventura 7.18, Stradiotto 7.11 e Sergio Rossi 7-*vicies sexies*.058; Stradiotto 7.49; Stradiotto 7.9, Michele Ventura 7.19 e Sergio Rossi 7-*vicies sexies*.057; Stradiotto 7.10, Michele Ventura 7.21 e Sergio Rossi 7-*vicies sexies*.056; Michele Ventura 7.17, nonché gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.017, Stradiotto 7-*vicies sexies*.043, Boato 7-*vicies sexies*.084 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.0101; gli identici Detomas 7.2 e Olivieri 7.3, gli identici Michele Ventura 7.16 e Ria 7.15, nonché Sergio Rossi 7-*vicies sexies*.059; gli identici Stradiotto 7.01 e Osvaldo Napoli 7.03; Zeller 7.02; Raffaldini 7-*ter*.3 e Rosato 7-*ter*.03, nonché Antonio Leone 7-*ter*.4 e Rosato 7-*ter*.02; Rosato 7-*ter*.01; Pistone 7-*ter*.04; Guido Giuseppe Rossi 7-*septies*.1; Mazzarello 7-*septies*.01; gli identici Russo Spena 7-*octies*.01, Stradiotto 7-*octies*.02 e Osvaldo Napoli 7-*octies*.03, gli identici Russo Spena 7-*octies*.04, Stradiotto 7-*octies*.05 e Osvaldo Napoli 7-*octies*.06, nonché gli identici Russo Spena 7-*octies*.07, Stradiotto 7-*octies*.08, Boato 7-*octies*.09 e Osvaldo Napoli 7-*octies*.010; Mazzoni 7-*decies*.3 e 7-*decies*.2; Antonio Leone 7-*decies*.1; Cento 7-*undecies*.1; Bianchi Clerici 7-*duodecies*.01; Guerzoni 7-*quaterdecies*.2, 7-*quaterdecies*.3 e 7-*quaterdecies*.4; Giacco 7-*quaterdecies*.1; Zanella 7-*duodevicies*.2; Sergio Rossi 7-*duodevicies*.06; Sergio Rossi 7-*duodevicies*.01, 7-*duodevicies*.03 e 7-*duodevicies*.02; Sergio Rossi 7-*duodevicies*.04 e 7-*duodevicies*.05; Patria 7-*vicies ter*.01 e Osvaldo Napoli 7-*vicies ter*.02; Carlucci 7-*vicies sexies*.01; Fanfani 7-*vicies sexies*.02, nonché gli identici Lion 7-*vicies sexies*.03, Peretti 7-*vicies sexies*.04, Pistone 7-*vicies sexies*.05 e Rava 7-*vicies sexies*.06; Liotta 7-*vicies sexies*.07; Stradella 7-*vicies sexies*.010; Fallica 7-*vicies sexies*.074; Stradella 7-*vicies sexies*.011; Arnoldi 7-*vicies sexies*.013; Bornacin 7-*vicies sexies*.014 e Bornacin 7-*vicies sexies*.020; Fallica 7-*vicies sexies*.075, gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.030, Stradiotto 7-*vicies sexies*.038 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.0100, nonché Boato 7-*vicies sexies*.080; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.016, Stradiotto 7-*vicies sexies*.037, Boato 7-*vicies sexies*.079 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.098; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.031, Stradiotto 7-*vicies sexies*.039, Boato 7-*vicies sexies*.081 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.099; Sergio Rossi 7-*vicies sexies*.055, 7-*vicies sexies*.061 e 7-*vicies sexies*.060 e Fallica 7-*vicies sexies*.072; Villetti 7-*vicies sexies*.015; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.018, Stradiotto 7-*vicies sexies*.044, Boato 7-*vicies sexies*.085 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.0102; Collè 7-*vicies sexies*.019; Alberto Giorgetti 7-*vicies sexies*.022; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.023, Stradiotto 7-*vicies sexies*.050, Boato 7-*vicies sexies*.089 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.090; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.024, Stradiotto 7-*vicies sexies*.048 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.092; Stradiotto 7-*vicies sexies*.041, gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.026 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.093, e Boato 7-*vicies sexies*.083, nonché gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.025, Stradiotto 7-*vicies sexies*.040 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.094, e Boato 7-*vicies sexies*.082; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.027, Stradiotto 7-*vicies sexies*.035 e Boato 7-*vicies sexies*.077, Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.095; gli

identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.028 e Stradiotto 7-*vicies sexies*.036, Boato 7-*vicies sexies*.078 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.096; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.029, Stradiotto 7-*vicies sexies*.042 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.097, nonché Boato 7-*vicies sexies*.087; gli identici Russo Spena 7-*vicies sexies*.034 e Stradiotto 7-*vicies sexies*.049, Boato 7-*vicies sexies*.088 e Osvaldo Napoli 7-*vicies sexies*.091; Peretti 7-*vicies sexies*.051; Molinari 7-*vicies sexies*.052; Ercole 7-*vicies sexies*.054; Bianchi Clerici 7-*vicies sexies*.053; Benvenuto 7-*vicies sexies*.067 e 7-*vicies sexies*.066, nonché Guido Giuseppe Rossi 7-*vicies sexies*.064 e 7-*vicies sexies*.065; Licastro Scardino 7-*vicies sexies*.070; Fallica 7-*vicies sexies*.071; Fallica 7-*vicies sexies*.073 (vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 1).

PRESIDENTE. L'onorevole Tarditi merita un applauso (*Applausi*).

Avverto, inoltre, che sono stati ritirati gli emendamenti 1-*bis*.7, 1-*ter*.200, 1-*sexies*.3, 1-*undecies*.01, 1-*undecies*.05, 1-*undecies*.07, 2.12, 2.23, 2.19, 2.24, 6-*sexies*.02, 7.02.

Avverto altresì che le Commissioni hanno presentato gli emendamenti 1-*sexies*.200, 2.201, 2-*bis*.200, 3-*bis*.201 e 5.200, che sono distribuiti in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 5). Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 5697 sezione 2).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, so benissimo che il giudizio relativo all'inammissibilità è insindacabile. Tuttavia, credo sia necessario ribadire una questione che già stamani il collega Michele Ventura ha sottolineato in questa sede. Sappiamo che per individuare i criteri di inammissibilità si tiene conto della coerenza con gli argomenti trattati e delle questioni legate all'esame del provvedimento in Commissione. Come lei ricordava rispondendo ai nostri interventi precedenti, questo decreto-legge ci è giunto *ad limine* ed è stato affrontato in situazioni difficili dalla Commissione. Mi riferisco all'assenza del Governo ed all'impossibilità di avere elementi di confronto.

Nelle Commissioni di merito fu raggiunta un'intesa individuando nel Comitato dei diciotto la sede nella quale si sarebbero affrontati alcuni argomenti Dunque, l'esame in Commissione è stato, per così dire, bypassato. Pertanto, signor Presidente, la pregherei di voler riflettere se possibile ulteriormente, anche alla luce di pochi rilievi molto selettivi che noi vorremmo far giungere alla Presidenza, in ordine all'ammissibilità di alcune proposte emendative; ciò potrebbe però avvenire in una sede più tranquilla rispetto all'esame immediato qui in aula. Le chiedo pertanto, visto che ci sono alcuni interventi sul complesso delle proposte emendative, di valutare se sia il caso di non passare poi all'espressione dei pareri sulle proposte emendative ammissibili, iniziando così le votazioni direttamente nel pomeriggio, in modo che noi si abbia la possibilità di far giungere a lei, Presidente, queste ulteriori richieste di riesame su alcune questioni, che (ripeto) furono oggetto di una possibile intesa all'interno delle Commissioni, allorché si rinviò all'esame del Comitato dei diciotto la trattazione degli argomenti. Concludo qui, chiedendo a lei, ai colleghi e ai presidenti delle Commissioni, di prendere in esame questa nostra richiesta.

PRESIDENTE. Nella valutazione delle inammissibilità si è tenuto conto in particolare dei criteri restrittivi, costantemente seguiti con riferimento agli emendamenti riferiti ai decreti-legge, in applicazione dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, secondo il quale il Presidente dichiara inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto-legge. Si è tenuto inoltre conto del fatto che tali emendamenti non incidevano su materia preventivamente trattata nelle Commissioni, presso le quali, come si è ricordato, non erano

nemmeno stati presentati emendamenti. Questa è la ragione delle inammissibilità. Presidente Giorgetti e presidente Adornato, la questione posta dall'onorevole Innocenti è in realtà un po' diversa dal semplice chiedermi i criteri delle mie inammissibilità. Preannunciando anche alcuni interventi sul complesso delle proposte emendative, l'onorevole Innocenti a mio parere non ha mancato di volgere il suo sguardo all'orologio e al fatto che sono le 13,05. Io vi devo dire questo. La mattinata è andata male, questo è ovvio, perché non siamo riusciti a dipanare questa matassa. A questo punto non cambia molto, considerando che, in ogni caso, si era stabilito di sospendere la seduta tra mezz'ora; questa ulteriore dilazione di trenta minuti (in realtà, si tratta di un tempo ulteriore, perché si riprenderà l'esame del provvedimento nel pomeriggio) vi potrebbe aiutare a risolvere i problemi. Vorrei dire ai rappresentanti dei gruppi, di maggioranza e di opposizione, una cosa semplice e chiara: se non si dovesse procedere alla conversione dei decreti-legge all'ordine del giorno in settimana, vale a dire entro domani sera, convocherò la Camera dei deputati, come è mio dovere, la prossima settimana nella giornata di martedì (*Applausi*). Pertanto (*Commenti dell'onorevole Castagnetti*)... La capisco, onorevole Castagnetti, ma lei sta sollevando un'altra osservazione.

Poiché il decreto-legge scadrà il 1° aprile, ho il dovere costituzionale di comportarmi in questo modo, ma è inutile discutere in merito a tali aspetti, perché ognuno ha idee diverse. Vorrei ricordare che oggi, alle ore 16,30, dovremo assolvere ad un adempimento fondamentale: mi riferisco alla votazione per schede per l'elezione di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Vi prego di fare in modo che siano informati anche i colleghi che non sono presenti in aula in questo momento.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, mi sembra ragionevole annunciare l'immediata convocazione della Commissione per proseguire la discussione sull'argomento.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione è convocata immediatamente.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

...

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5697 (ore 18,42).
(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 5697)**

PRESIDENTE. Avverto che è in distribuzione il fascicolo con le ulteriori proposte emendative presentate dalle Commissioni. Sarà, altresì, posto in votazione l'emendamento Ruzzante 6-*septies*.3. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed il Governo ad esprimere il parere.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni raccomandano l'approvazione del loro emendamento 1.200 ed esprimono parere favorevole sull'emendamento Palmieri 1.13, purché riformulato, nel senso di sostituire le cifre «310» con «210» ed aggiungendo, in fine, le parole: «individuato nel candidato giudicato più meritevole». Le Commissioni raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 1-*bis*.200 ed 1-*ter*.201, ed esprimono parere favorevole sull'emendamento Fallica 1-*ter*.7; l'emendamento 1-*ter*.200 delle Commissioni è ritirato.

Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli identici emendamenti Antonio Leone 1-*quinqüies*.1, Grignaffini 1-*quinqüies*.2 e Dario Galli 1-*quinqüies*.3, mentre raccomandano l'approvazione del loro emendamento 1-*sexies*.200.

Il parere è, altresì, favorevole sull'emendamento Fallica 1-*octies*.1; le Commissioni raccomandano l'approvazione del loro emendamento 1-*decies*.200; il parere è ancora favorevole sugli identici emendamenti Titti De Simone 1-*undecies*.4, Rusconi 1-*undecies*.5, Misuraca 1-*undecies*.6, Capitelli 1-*undecies*.7; le Commissioni raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 1-*undecies*.200, 2.201 e 2.200; esprimono parere favorevole sull'emendamento Fallica 2.10 e raccomandano l'approvazione del loro emendamento 2-*bis*.200 (*Nuova formulazione*). Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Emerenzio Barbieri 3.2 e raccomandano l'approvazione del loro emendamento 3-*bis*.200; esprimono inoltre parere favorevole sugli identici emendamenti Grignaffini 3-*bis*.31 e Pistone 3-*bis*. 32, nonché sull'emendamento Titti De Simone 3-*bis*.33; raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 3-*bis*.201, 3-*ter*.200, 3-*ter*.202, 3-*ter*.201 e 4-*bis*.200; esprimono parere favorevole sull'emendamento 5.10 del Governo e raccomandano l'approvazione del loro emendamento 5.200; il parere è favorevole sugli identici emendamenti La Malfa 5-*ter*.2, Guerzoni 5-*ter*.3 e Dario Galli 5-*ter*.4. Le Commissioni raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 5-*sexies*.200 e 6.200; esprimono parere favorevole sugli emendamenti Parolo 6-*ter*.1; ed Abbondanzieri 6-*quater*.1; raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 6-*quinqüies*.200, e 6-*sexies*.200 (*Nuova formulazione*); il parere è favorevole sugli emendamenti 7-*ter*.200, 7-*quater*.200 e 7-*septies*.200 delle Commissioni, nonché sul subemendamento 0.7-*septies*.50.200 delle Commissioni e sull'emendamento 7-*septies*.50 del Governo; raccomandano l'approvazione dei loro emendamenti 7-*octies*.200 e 7-*septiesdecies*.200; esprimono inoltre parere favorevole sugli identici emendamenti Zanella 7-*septiesdecies*.1 e Gibelli 7-*septiesdecies*.2 e Antonio Leone 7-*vicies*.2; raccomandano infine l'approvazione dei loro emendamenti 7-*vicies semel*.200, 7-*vicies quater*.200 e 7-*vicies quinqüies*. 200. Le Commissioni esprimono infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con una specificazione, relativa all'articolo aggiuntivo Titti De Simone 1-*undecies*.010, che desidera illustrare il sottosegretario competente per materia, onorevole Aprea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, sottosegretario Aprea.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo Titti De Simone 1-*undecies*.010 il Governo esprimerebbe parere favorevole qualora i presentatori accedessero alla seguente proposta di riformulazione: al punto C.11), i punti da attribuire sarebbero 3 anziché 1; al punto C.11-*bis*), i punti da attribuire sarebbero 2 anziché 1,5 ed il punto C.11-*ter*) dovrebbe essere soppresso (di conseguenza, nel punto C.11-*quater* dovrebbe essere espunto il riferimento al punto C.11-*ter*); inoltre, andrebbe aggiunto, alla fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui ai commi C.11), C.11-*bis*) e C.11-*ter*) decorrono dall'anno scolastico 2005-2006».

STEFANO CALDORO, *Viceministro per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento Palmieri 1.13 (*Nuova formulazione*), desidero fare

presente - il relatore non lo ha ricordato, forse per la fretta - che ulteriori modifiche riguardano la data, che non è più il 15 aprile 2005, ma il 15 maggio 2005, il riferimento alla legge n. 210 del 1998 e la frase finale: «individuato nel candidato giudicato più meritevole».

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caldoro.

Chiedo al relatore per la VII Commissione di dichiarare se le Commissioni concordano sulle ulteriori osservazioni formulate dai rappresentanti del Governo.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Siamo d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 1.1 e Colasio 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, cominciamo, dunque, l'analisi di questa «creatura mostruosa»!

Si tratta di un provvedimento che, dal punto di vista dell'attività legislativa, definirei diseducativo. Il Presidente della Camera ha sicuramente contribuito a modificarlo dichiarando inammissibili 260 proposte emendative ed esponendoci, in tal modo, ad una forma di ricatto con riferimento agli argomenti estranei introdotti nel provvedimento dal Senato. Si tratta di una problematica sulla quale le chiediamo di riflettere, signor Presidente, per una questione di parità di trattamento tra i parlamentari delle due Camere.

Signor Presidente, il mio emendamento 1.1 (sottoscritto anche da colleghi del gruppo della Margherita) è, come moltissimi altri, soppressivo. Ciò vuol dire che noi parlamentari ci siamo preoccupati di provare a fare quel lavoro di riconduzione a ragione del provvedimento in esame, in modo che restassero soltanto le materie aventi effettivamente carattere di necessità e di urgenza (come ad un decreto-legge si conviene).

È per questo che abbiamo presentato emendamenti modificativi, certo, del contenuto di molte disposizioni presenti nel decreto-legge, ma anche molti emendamenti soppressivi. In questo senso, rivolgo al Presidente della Camera, sapendo bene, tuttavia, che non rientra nelle sue competenze, alla maggioranza, ai relatori e al Governo l'invito a compiere in quest'aula un ulteriore lavoro di ripulitura di questo testo. Infatti, consideriamo come strettamente attinenti allo strumento del decreto-legge, che deve possedere i requisiti di necessità e di urgenza, quelle norme che non hanno una rilevanza sostanziale, che non producono con l'accetta, come accadeva, la riforma dello stato giuridico dei ricercatori universitari, la costituzione di nuove università, la riforma delle fondazioni lirico-sinfoniche (mi limito alle materie di competenza della Commissione cultura, ma se ne potrebbero citare molte altre). Tutto questo in un decreto-legge! Il nostro emendamento chiede la soppressione del comma 1 dell'articolo 1. Attraverso la possibilità di definire un piano triennale da parte delle università da sottoporre alla valutazione del ministro, si offre al ministro stesso lo strumento per bloccare i concorsi universitari, introducendo una procedura che rallenta i termini a partire dai quali le università possono programmare la propria attività ed ampliare la propria didattica. È uno strumento in qualche modo surrettizio. È un tentativo che il ministro ha già fatto con l'emanazione di una circolare avente valore di decreto e che compie ancora in questa sede, usando, in modo improprio, lo strumento del decreto-legge. Chiediamo, dunque, la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, perché abbiamo presentato un emendamento soppressivo del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento? Perché oggi, 16 marzo 2005, si chiede alle università di formulare programmi triennali per l'assunzione di personale docente ed amministrativo entro il 31 marzo 2005, programmi coerenti con le linee generali di indirizzo (così recita il comma 1 dell'articolo 1-ter), definite con decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti la conferenza dei rettori delle università italiane, il consiglio universitario nazionale ed il consiglio nazionale degli studenti universitari.

Poiché il Ministero non ha ancora adottato linee generali di indirizzo (non ci sono!), le università devono procedere a questa programmazione al buio. È vero che il testo del decreto-legge è noto dal 27 gennaio, ma è altrettanto vero che le università stanno procedendo senza i criteri che il decreto-legge stesso prevede. Quindi, per l'ennesima volta, si sta cercando scaricare sulle università l'incapacità di attuare una programmazione da parte del Ministero. È il solito modo disordinato, incoerente e punitivo nei confronti delle università utilizzato dal Ministero. In questo senso, avremmo voluto che vi fosse stato almeno un ripensamento sulla data o, come abbiamo suggerito in altre nostre proposte emendative, la possibilità di rivedere annualmente tale piano, soprattutto nella prima attuazione.

È un emendamento di buon senso nell'ambito di un rapporto assolutamente critico tra il Governo e le università. Una settimana fa anche la maggioranza ha proposto il rinvio in Commissione del provvedimento sullo stato giuridico dei docenti universitari, perché a nulla era servita la proposta del Governo in merito a ciò, non avendo trovato una sponda, non solo nella sua maggioranza, ma complessivamente nella comunità scientifica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevole Presidente, ritengo si debbano rivolgere i complimenti alle Commissioni per avere, con grande buon senso - mi sembra sia corretto usare tale termine -, ripulito il testo in esame; hanno fatto il possibile, ma il problema, onorevole Presidente, sollevato anche stamani, rimane. Proseguiremo certo i nostri lavori vedendo in quali condizioni si potrà andare avanti con l'esame del decreto.

Tuttavia, come qualche collega ha osservato dianzi, ritengo si debba trovare il modo di rimarcare la questione, pur con la formula più corretta e rispettosa dei ruoli dei due rami del Parlamento; infatti, non è la prima volta che si verifica una tale evenienza. Come maggioranza, è sulla conversione dei decreti del Governo che vorremmo esprimere il nostro voto, sul quale opererebbe il vincolo di maggioranza. Il Governo deve svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti ed impedire, comunque, che l'esame del testo diventi, per così esprimermi, l'occasione per una sorta di «assopigliatutto».

Sono rimasti taluni articoli, onorevole Presidente, che sembrano dei *cadeaux* pasquali per qualcuno; ritengo non sia questa la funzione della Camera, che deve legiferare *erga omnes* per conferire tutela giuridica a valori che riguardino tutto il territorio nazionale e tutti i cittadini italiani. Non è possibile che si varino misure legislative rivolte verso persone o istituzioni, salvo il caso di un provvedimento specifico sul quale sia quindi possibile un libero dibattito, alla Camera, sull'obiettivo che si vuole perseguire.

Chiaramente, sulla soppressione di quanto, nel testo, possa sopprimersi dovremmo, a mio avviso, essere d'accordo; ciò, in quanto tutte le disposizioni inserite sono state introdotte in maniera impropria. La Camera deve, perciò, dare un segnale forte ai colleghi senatori; non è possibile che il provvedimento venga presentato al Senato e, per così dire, si inserisca in quella sede tutto ed il contrario di tutto e che giunga poi all'esame di questo ramo del Parlamento dove siamo nell'impossibilità di emendare il testo.

Dunque, onorevole Presidente, mi auguro si proceda con chiarezza e lentamente perché si fa fatica a seguire il provvedimento; quindi, concludo ribadendo che tutto ciò che si può espungere, a meno che i colleghi non abbiano un rilievo particolare per cui si possa aggiungere errore ad errore, vada soppresso. Un segnale forte, la Camera, lo deve dare e anch'io ritengo non si debbano trovare accordi sulle cifre tra maggioranza ed opposizione né si debbano trovarne sui privilegi di qualche parte del territorio nei confronti di altre (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 1.1 e Colasio 1.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 210).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 392
Votanti 390
Astenuti 2
Maggioranza 196
Hanno votato sì 179
Hanno votato no 211).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195*

*Hanno votato sì 175
Hanno votato no 214).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 212).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colasio 1.6 e Martella 1.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, questo nostro emendamento tende a ridurre il livello di discrezionalità che l'articolo del decreto, in particolare nella parte già riguardata dalle votazioni intervenute, tende ad attribuire al Ministero rispetto alla valutazione delle singole università. Noi sosteniamo - peraltro, con varie proposte emendative - che la valutazione, proprio perché rappresenta lo strumento principe per regolare in senso virtuoso la vita delle università e le loro compatibilità di sviluppo ma anche economiche, debba essere in capo ad una autorità terza ed indipendente.

Il ministro avoca a sé tale principio, esercitando una forte discrezionalità nella definizione dei livelli di autonomia e di progettazione culturale, didattica, scientifica ed economica della vita delle università.

Attraverso gli identici emendamenti in esame, prevediamo che la valutazione del ministro sia limitata all'impatto sulla compatibilità economica, al fine di evitare che tale valutazione diventi lo strumento attraverso il quale un ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca possa giungere a ricattare, promettendo o meno la concessione di finanziamenti, le singole università.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, desidero segnalare che gli identici emendamenti in esame intendono semplicemente sottolineare ciò che già richiede la legge. Stiamo parlando, infatti, di programmazione delle assunzioni di personale docente e tecnico-amministrativo; pertanto, intendiamo precisare che la valutazione del Governo attiene, essenzialmente, alle compatibilità finanziarie ed ai vincoli economici.

Essa, infatti, non può essere confusa con l'approvazione di corsi, con l'indicazione di requisiti minimi e con il tipo di scelte che ogni università compie in maniera autonoma. Vorrei ricordare che abbiamo un sistema universitario che insiste nei territori e che, dunque, esercita la propria autonomia attraverso un'offerta didattica in grado di rispondere anche alle necessità che emergono dai territori stessi. È ovvio che, all'interno della programmazione, all'Esecutivo ed al Parlamento spetta impartire indicazioni in senso lato, indicando le priorità negli investimenti del sistema universitario e del sistema della ricerca. Una volta definite tali priorità, tuttavia, la valutazione relativa al fabbisogno di personale spetta esclusivamente all'università, in base alla propria capacità ed alla propria discrezionalità, nell'ambito della programmazione. Si tratta di un principio che ha alle spalle il dettato costituzionale e, a valle, il dettato legislativo.

Attraverso gli identici emendamenti in esame, che chiediamo all'Assemblea di approvare, intendiamo semplicemente sottolineare tale aspetto, poiché alcune circolari emanate dal ministro Moratti, al di là della capacità legislativa del Governo stesso, sembravano metterlo in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei rilevare che si tratta di proposte emendative che cercano di ricondurre il ruolo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'alveo della legislazione consolidata nel nostro paese. Da quasi tre lustri, infatti, si è affermato il principio dell'autonomia universitaria. Vorrei ricordare che, nel nostro paese, si parla tanto di riforme: ebbene, l'autonomia universitaria è una riforma ormai metabolizzata, che ha sicuramente prodotto risultati molto positivi.

Vorrei osservare che, attraverso l'articolo 1 del provvedimento in esame, il Governo si riappropria, sostanzialmente, di poteri di controllo sull'operato delle università molto forti. Dopo circa quindici anni, si cambia direzione e si torna indietro: al di là del merito di tale misura, già grave di per sé, ritengo che ciò rivesta una rilevanza anche più generale. Si tratta, infatti, di un esempio concreto di quello che è stato definito il «bipolarismo distruttivo», vale a dire un confronto bipolare in cui la maggioranza, che ha ottenuto l'investitura per governare, cambia sostanzialmente le strutture portanti del paese.

È questo il punto: attraverso l'articolo 1 del decreto-legge in esame, infatti, dal contenuto apparentemente tecnico-amministrativo, cambiate una struttura portante del nostro paese, consolidatasi ormai da quasi quindici anni. Vorrei soprattutto evidenziare che andate molto al di là, poiché la valutazione del Governo entra addirittura nel merito, poiché intende stabilire quali discipline e quali insegnamenti debbano essere inclusi nell'offerta formativa delle università.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, concluda!

WALTER TOCCI. Questo è un passo indietro molto pericoloso: un paese nel quale il Governo controlla la produzione della cultura è un paese triste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 1.6 e Martella 1.7, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 387

Votanti 386

Astenuti 1

Maggioranza 194

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 206).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bimbi 1.8 e Martella 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, questi identici emendamenti sono molto importanti, perché il ministro ha introdotto un nuovo meccanismo, quello di cui abbiamo parlato in precedenza, ossia la valutazione nei confronti della programmazione della vita universitaria. Nel periodo che intercorre tra la programmazione da parte dell'università, la valutazione da parte del ministro ed il ritorno di tale valutazione alle università cosa succede? Con questi identici emendamenti chiediamo che tutte le assunzioni di personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo a tempo determinato, già deliberate dalle facoltà nel rispetto dei vincoli di bilancio e senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, siano rese possibili; altrimenti, la nuova norma della valutazione affidata al ministro finirebbe per presentarsi per ciò che forse davvero vuole essere, ossia una forma surrettizia per proporre il blocco delle assunzioni, cosa che è stata dichiarata illegittima dal momento dell'introduzione dell'autonomia universitaria.

Per togliere, quindi, il sospetto che la norma sulla valutazione sia lo strumento per produrre materialmente il blocco delle assunzioni è bene votare favorevolmente su questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bimbi 1.8 e Martella 1.9, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 390

Votanti 389

Astenuti 1

Maggioranza 195

Hanno votato sì 178

Hanno votato no 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 391

Votanti 390

Astenuti 1

Maggioranza 196

Hanno votato sì 178

Hanno votato no 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 395

Votanti 394

Astenuti 1

Maggioranza 198

Hanno votato sì 177

Hanno votato no 217).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, i precedenti emendamenti rispondevano alla logica mirante a sopprimere il primo comma. Comunque, poiché il Governo chiede alle università di definire la programmazione del personale entro il 31 maggio 2005, noi domandiamo che il ministero renda note le proprie valutazioni in merito alla programmazione proprio entro il 31 maggio 2005, in modo che, prima dell'estate, le università possano definire il piano delle proprie assunzioni, compreso l'affidamento di incarichi per i posti che si danno a contratto. Si tratta di una data troppo avanzata perché normalmente questo tipo di affidamenti è fatto agli inizi del mese di maggio. Nell'emendamento Colasio 1.12 introduciamo il principio del silenzio-assenso. Poiché le università hanno un fondo di finanziamento ordinario ed un tetto del 90 per cento di impegno del fondo stesso, noi stabiliamo che, decorsi sessanta giorni dal ricevimento dei programmi, il 31 maggio - quindi, siamo sempre alla fine del mese di maggio - si considerino approvati i programmi stessi. Queste sono mere norme di buona amministrazione e, quindi, non approvarle vorrebbe dire che è il ministero a non essere sicuro di essere in grado di rispettare i tempi, né nella definizione delle linee generali di indirizzo, né nella restituzione alle università delle valutazioni. Ciò significherebbe scardinare l'assetto delle università rispetto alla programmazione della docenza, continuando a mettere a rischio soprattutto i più giovani, ossia il personale precario, in attesa di affidamenti di incarichi a tempo determinato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 391

Votanti 390

Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 178
Hanno votato no 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 1.19 e Martella 1.20, non accettati dalle Commissioni né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 va di pari passo con la nostra astensione rispetto all'emendamento 1.200 delle Commissioni e con la proposizione del mio emendamento 1.23.

Nel secondo comma dell'articolo 1 si chiede che i ricercatori neoassunti diventino ricercatori confermati non dopo tre anni, bensì dopo un anno. Il giudizio di conferma riguarda la produzione scientifica, ma lo stesso comporta anche un passaggio stipendiale.

Allora, non dobbiamo prenderci in giro: è impossibile che un ricercatore appena entrato sia in grado di realizzare una produzione scientifica comparabile a quella che si richiedeva nell'arco di tre anni. Ciò significa, sostanzialmente, che tutti cercheranno di produrre quelle prove della produzione scientifica per la quale hanno lavorato dal momento dell'entrata in ruolo in poi. Nello stesso tempo ci pare giusto tener conto del fatto che un ricercatore appena entrato guadagna all'incirca 1000 euro. Pertanto, con i nostri emendamenti Bimbi 1.23 e Grignaffini 1.22, proponiamo che al ricercatore universitario in servizio non ancora confermato, a decorrere dal 1° gennaio 2005 (quindi, si tratta dei più giovani, almeno dal punto di vista accademico) venga attribuito il trattamento economico della prima classe stipendiale della progressione economica del ricercatore universitario confermato. Insomma, chiediamo almeno un piccolo aumento di stipendio in relazione anche all'aumento del costo della vita.

La proposta delle Commissioni, relativa ad un trattamento economico dei ricercatori universitari pari al 70 per cento di quello previsto per il professore universitario di seconda fascia, in realtà è un incentivo minore di quello che noi proponiamo. Per questi motivi, con l'emendamento in esame abbiamo proposto di sopprimere il comma 2 e per questo motivo preannunciamo la nostra astensione sul successivo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 1 che stiamo esaminando, a mio avviso, è un ottimo esempio di pensiero perverso sui rapporti di lavoro. Infatti, il comma 2, nella sua originaria formulazione (poi, vi sono state delle modifiche), stabiliva che chi lavora e svolge le stesse funzioni può essere retribuito diversamente; ma siccome con questa diversa retribuzione si commette una palese ingiustizia, allora gli si dà un «contentino» dal punto di vista dell'articolazione del suo stato giuridico. In altri termini, lo si promuove un po' prima che abbia maturato i termini, i tempi e i titoli per acquisire tutti gli elementi conoscitivi, didattici e scientifici necessari per essere confermato.

Il comma 2 dell'articolo 1 stabilisce, infatti, che i ricercatori assunti mantengono lo stesso salario. È stato ricordato: si tratta di 1000 euro al mese e si tratta di ricercatori che svolgono funzioni scientifiche di ricerca e didattiche all'interno di molte università; e vengono premiati con il fatto che dovrà trascorrere soltanto un anno per poter accedere al ruolo di ricercatore confermato. Noi proponiamo di eliminare la disciplina dello stato giuridico dal decreto-legge, anche perché vorrei ricordare a tutti, in particolare al Presidente, che questa Camera deve affrontare la questione dello stato giuridico del personale universitario. Quel provvedimento, che ha avuto una vita travagliata, come tutti i provvedimenti di questo Governo e, in particolare, quelli che riguardano la scuola e l'università, sarà alla nostra attenzione dopo Pasqua.

Quindi, cosa c'entra una norma sullo stato giuridico in un decreto-legge? In questo decreto bisogna prevedere il riconoscimento che, a parità di lavoro e di funzioni, deve esserci una parità di retribuzione. Per questo proponiamo la soppressione del comma 2 o, in alternativa, la sua sostituzione con il nostro emendamento successivo - sul quale non interverrò perché, ovviamente, l'ho già illustrato - e ci asterremo sull'emendamento presentato dal Governo, che ha ritirato il suo macroscopico errore sullo stato giuridico, ma non è riuscito a trovare le risorse per questo elemento di equità retributiva che, invece, sarebbe stato necessario riconoscere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento

Grignaffini 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 386

Maggioranza 194

Hanno votato sì 177

Hanno votato no 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 403

Votanti 233

Astenuti 170
Maggioranza 117
Hanno votato sì 227
Hanno votato no 6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palmieri 1.13. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta dalle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Noi voteremo a favore di questo emendamento, così come riformulato, in quanto almeno abbiamo ottenuto - di questo la maggioranza ci deve dare atto - di aver spostato la data di un mese (dal 15 aprile al 15 maggio) affinché le procedure di valutazione comparativa nelle università si possano ancora bandire.

Prendiamo atto che il Governo, dopo aver cercato di prevedere uno stop indebito dal punto di vista giuridico, al di là del contenuto, accettando l'emendamento Palmieri dà la possibilità di riaprire le tornate concorsuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palmieri 1.13, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 394
Votanti 391
Astenuti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 385
Hanno votato no 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 401
Votanti 400
Astenuti 1
Maggioranza 201

*Hanno votato sì 189
Hanno votato no 211).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 1-*bis*.1, Bulgarelli 1-*bis*.2, Pistone 1-*bis*.3 e Titti De Simone 1-*bis*.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, non possiamo non segnalare il fatto che, in questo momento di grave crisi del sistema universitario e in questo momento in cui il fondo di finanziamento ordinario delle università non riesce a rispondere alle esigenze della gestione quotidiana all'interno delle università italiane, il Governo trovi delle risorse per le università non statali. Questo è un comportamento, un modo di procedere e una indicazione circa l'idea che questo Governo ha dell'università che noi contrastiamo fortemente. Infatti, la prima questione che ci troviamo ad affrontare è quella di assicurare l'ordinata vita delle università pubbliche, che hanno visto una straordinaria protesta dei rettori, di tutto il corpo docente, dei ricercatori e degli studenti proprio perché complessivamente da parte di questo Governo su tale questione c'è un tentativo di rompere questa funzione.

Ci sono altri esempi all'interno di questo provvedimento e riguardano il fatto che si va sempre più costituendo un insieme di strutture universitarie che si muovono fuori da ogni logica e da ogni controllo. Mi riferisco, ad esempio, all'Istituto Jean Monnet o all'università Tremonti in cui, fuori da ogni logica dei concorsi pubblici, della programmazione e della distribuzione delle risorse, il ministro dispone della creazione o meno di università.

Questa stessa norma che reperisce fondi per le università non statali, laddove quelle statali stanno miseramente vivendo le loro giornate, ci trova del tutto contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, da articoli come questo, in provvedimenti come questo, si capisce qual è il vero volto della politica del Governo sul terreno dell'università e della scuola, cioè del sistema dell'istruzione. Si continua ad insistere - anzi, da tale punto di vista vi è un avanzamento rispetto ai precedenti interventi della finanziaria e di altri decreti già esaminati in questa sede - su un investimento verso istituti privati che delineano complessivamente un sistema di eccellenza dell'istruzione, mentre si sottraggono risorse in termini di strumenti, di investimenti, di docenza, di organici, di finanziamenti agli istituti pubblici. Siamo in una situazione molto pesante perché i tagli apportati da questo Governo alla scuola ed all'università hanno messo tale settore in una situazione di estremo disagio.

Oggi pomeriggio, durante il *question time*, al ministro Moratti che smentiva una serie di dati ho chiesto in quale paese viva. Vi sono decine e decine di scuole nel nostro paese che non hanno nemmeno i soldi per pagare le bollette: la decurtazione dei fondi ha messo l'istruzione pubblica in questa situazione! L'università non fa eccezione perché le risorse destinate a tale settore così strategico sono di gran lunga inferiori alle esigenze. Ciò ha spinto persino i rettori ad una protesta vibrante negli scorsi mesi e sono state annunciate dimissioni nei confronti del Governo. La mobilitazione in corso nel paese attraversa tutti gli atenei e coinvolge tutte le organizzazioni sindacali, sia di destra, sia di sinistra, perché la situazione dell'università pubblica è gravissima in termini di offerta e di qualità del servizio pubblico, in termini di qualità della formazione, in termini di investimento sulle professionalità preziose di cui l'università dispone. In questo caso si insiste ancora su una destrutturazione dell'università pubblica a favore dell'università privata. Tale sistema premia i ricchi e toglie al diritto universale all'istruzione.

Per tali motivi siamo radicalmente in dissenso con questo articolo ed invitiamo a votare per la sua soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, sono voluta intervenire non solo perché anche noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo di tale articolo, ma perché la materia è estremamente delicata ed importante.

Penso sia sotto gli occhi di tutti quanto sta succedendo in questo periodo negli atenei italiani, nelle nostre università.

Queste peraltro sono ricche di grande professionalità e di grandi competenze, ma purtroppo sono povere dal punto di vista del loro finanziamento. Esse non hanno i supporti, non hanno le strutture, né possono pagare gli stipendi. E, come sappiamo tutti, sono stati tagliati i fondi alla ricerca. Pertanto, in questa situazione e in questo momento così delicato per la scuola e l'università statale italiana, che è aperta a tutti i cittadini che lo vogliano, che senso ha finanziare ulteriormente degli istituti che sono già finanziati oltre che finanziarne altri in aggiunta?

Credo che questo sia davvero un grande schiaffo a tutti coloro che in questi anni si sono sacrificati per mantenere alto il livello dell'università italiana, che deve andare fiera nel mondo. Non è vero che la nostra università fa acqua da tutte le parti, sotto il profilo della docenza e della competenza. Purtroppo essa fa acqua proprio perché non ha i soldi per andare avanti! E di ciò soffrono sia gli studenti, sia i docenti, sia le strutture tutte. Per questo motivo, insieme agli altri colleghi, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo in esame, perché questo è l'unico modo per fare giustizia, a fronte di una situazione fortemente ingiusta, anche sul piano temporale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Vorrei sottolineare che ovviamente sappiamo tutti che le università non statali (come Urbino, la Cattolica, la LUISS, lo IULM) sono università del sistema pubblico. Cito solo questi esempi, per poter illustrare la natura del problema. Questo 7 per cento di incremento per le università e gli istituti superiori non statali è tolto dal Fondo ordinario delle università statali, laddove l'aumento in finanziaria di tale Fondo copre appena gli incrementi di stipendi dovuti dalle università stesse, nonostante che quest'anno tale aumento sia stato superiore all'anno scorso. Non è pertanto un caso che, con l'emendamento successivo 1-bis.4 della Margherita, noi chiediamo che questo aumento per le università non statali venga concesso su altri capitoli di bilancio. Resta però il problema di fondo segnalato: a noi occorre un ottimo sistema di valutazione, attraverso un'agenzia indipendente, sia per le università statali, sia per quelle non statali, perché - statali o non statali - non vogliamo le università sotto casa, prive di qualificazione scientifica, che non fanno ricerca, che non hanno rapporti con il territorio, e non vogliamo neanche le università telematiche, che non hanno uno straccio di docente. Questo è il problema di fondo. Pertanto, questa è una norma messa lì a caso. Come diceva l'onorevole Buontempo, è un «regaletto» di Pasqua; però, questo «regaletto» rende tutti più poveri. Per questo la CRUI, la Conferenza dei rettori delle università italiane, dove sono rappresentate sia le università statali sia quelle non statali, ha rimandato al mittente questo regalo, con le motivazioni che stiamo avanzando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che sono d'accordo sul contenuto dell'articolo 1-bis sui contributi alle università non statali ed anche sull'incremento del 7 per cento. Tuttavia, devo anche lamentare qualche svista, perché il sottoscritto aveva presentato una

proposta emendativa, riferita alle università di Frosinone, Cassino, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, e così via, che non ha avuto lo stesso trattamento. Anzi, è stato detto che non era attinente all'argomento del decreto-legge in esame.

Signor Presidente, sia nell'uno sia nell'altro caso, le disposizioni erano attinenti all'argomento sia per quanto riguarda le università statali di certi luoghi sia con riferimento alle università private, ma non vorrei dilungarmi a tale proposito.

Pertanto, signor Presidente, è inutile andare a Cassino a portare medaglie alla città martire, nonché a Barcellona Pozzo di Gotto, a Messina, a Taormina, a Latina ed a Frosinone! Bisognerebbe portarvi altre cose e mi riferisco ai fondi per la cultura, per l'esaltazione dell'università e, perché no, anche di quella statale.

Solo dal potenziamento dell'università statale (in confronto a quello delle università private) può derivare quella dialettica costruttiva che ci farà crescere armonicamente, senza porci, in questo modo, contro la maggioranza.

Devo ritenere quanto accaduto in merito alla mia proposta emendativa 1.01 una svista, altrimenti dovrei pensare che, dopo quattro anni, invece di stare nel luogo della trasparenza, mi ritrovo nella tolda di una filibusta (*Commenti del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! Signor Presidente, smentisca quanto accaduto con atteggiamenti concreti anche nei confronti dei territori depressi (mi riferisco a Cassino, a Frosinone e, perché no, a Barcellona Pozzo di Gotto, a Latina e via seguitando).

La cultura non ha limiti, non ha tessera né indirizzo politico in questa sede. Va potenziata, qualunque essa sia, anche quella contraria alla nostra filosofia, a quella di Forza Italia (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, nel richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, anche di quelli del centrodestra, vorrei sottolineare che il 90 per cento dei loro figli frequentano le università pubbliche.

Con questo provvedimento ci si propone di ridurre le risorse destinate a quelle università che sono frequentate dai vostri figli per sposare interessi specifici di specifiche iniziative che recheranno un vantaggio solo a qualcuno.

Questa è l'operazione che state conducendo; vi state ponendo contro gli interessi dei vostri figli che, al 90 per cento, frequentano università pubbliche.

Se si sottraggono risorse alle università pubbliche, i vostri figli si troveranno in difficoltà! È questa l'operazione che volete compiere? È questo il modo di gestire le risorse pubbliche e di penalizzare lo studio in un paese come l'Italia?

Altro che l'intervento del deputato che mi ha preceduto! Di qualunque tipo sia, è stato detto, occorre finanziare lo studio. Ma è proprio per questo che bisogna sopprimere l'articolo in esame. Se non lo fate, ponete in essere un'operazione esattamente contraria ai vostri interessi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 1-bis.1, Bulgarelli 1-bis.2, Pistone 1-bis.3 e Titti De Simone 1-bis.8, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 376
Votanti 374
Astenuiti 2
Maggioranza 188
Hanno votato sì 185
Hanno votato no 189).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 391
Votanti 218
Astenuiti 173
Maggioranza 110
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 12).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 1-bis.4, Bulgarelli 1-bis.5 e Grignaffini 1-bis.6, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 401
Votanti 398
Astenuiti 3
Maggioranza 200
Hanno votato sì 189
Hanno votato no 209).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1-ter.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 403
Votanti 400
Astenuiti 3
Maggioranza 201
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 212).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1-ter.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 399

Votanti 396

Astenuti 3

Maggioranza 199

Hanno votato sì 182

Hanno votato no 214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 1-ter.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 391

Votanti 389

Astenuti 2

Maggioranza 195

Hanno votato sì 180

Hanno votato no 209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martella 1-ter.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, noi proponiamo la soppressione di una serie di commi di tale articolo; mi riferisco, in particolare, ai commi 2 e 3 (non interverrò successivamente a tale riguardo), perché attraverso i medesimi si abrogano tutti i riferimenti normativi alla questione della programmazione concertata.

La programmazione concertata consiste nel fatto che non solo il ministro, ma anche le università nella loro autonomia, gli strumenti che le università si attribuiscono attraverso i loro coordinamenti anche di carattere territoriale e le forme della rappresentanza, sia sul piano sindacale sia su quello delle varie forze, partecipano a questo processo di programmazione.

Attraverso questi commi si attribuisce nuovamente al ministro, senza neanche prevedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari, il potere di valutare e definire gli elementi di programmazione, eliminando tutte quelle norme che attribuivano alle università la possibilità di intervenire nel processo di programmazione che più direttamente le riguarda. Credo che l'uso della decretazione d'urgenza sia, anche in questo caso, uno strumento per stravolgere il senso dell'autonomia universitaria e del processo di concertazione sul piano della programmazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-

ter.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 397
Maggioranza 199
Hanno votato sì 197
Hanno votato no 200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fallica 1-ter.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 404
Votanti 397
Astenuiti 7
Maggioranza 199
Hanno votato sì 233
Hanno votato no 164).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martella 1-ter.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 395
Votanti 393
Astenuiti 2
Maggioranza 197
Hanno votato sì 183
Hanno votato no 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter.201 delle Commissioni, accettato dal Governo.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 404
Votanti 401
Astenuiti 3
Maggioranza 201

*Hanno votato sì 208
Hanno votato no 193).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Antonio Leone 1-*quinquies*. 1, Grignaffini 1-*quinquies*.2 e Dario Galli 1-*quinquies*. 3, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 400
Votanti 393
Astenuti 7
Maggioranza 197
Hanno votato sì 264
Hanno votato no 129).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fallica 1-*sexies*.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 395
Votanti 382
Astenuti 13
Maggioranza 192
Hanno votato sì 178
Hanno votato no 204).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-*sexies*.200 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 402
Votanti 243
Astenuti 159
Maggioranza 122
Hanno votato sì 234
Hanno votato no 9).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1-*septies*.3 e Titti De Simone 1-*septies*.9, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 393

Votanti 390

Astenuti 3

Maggioranza 196

Hanno votato sì 6

Hanno votato no 384).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito ad esprimere il proprio voto. Prendo atto altresì che i deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo hanno erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbero voluto esprimerne uno favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Angela Napoli 1-*septies*. 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meroi. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. L'emendamento in esame è relativo ad una prevista soppressione dell'articolo 1-*novies* a fronte di una riscrittura parziale del precedente articolo 1-*septies*, inerente gli incarichi di presidenza.

La riscrittura di tale articolo prevederebbe intanto un reclutamento da attuarsi ogni due anni attraverso procedure indette con decreti del direttore generale del dipartimento del Ministero dell'istruzione, reclutamento che dovrebbe avvenire senza alcuna distinzione rispetto ai settori formativi ma, soprattutto, senza nessun altro conferimento di incarico dall'anno 2005-2006. Infatti, il conferimento e la copertura dei posti vacanti dovrebbe avvenire attraverso una procedura che prevederebbe, per il 50 per cento dei posti vacanti, una disponibilità di quelli del 2004-2005 in aggiunta ai posti che si libererebbero nel triennio successivo, aumentati di un 25 per cento, ricomprendendo ovviamente i posti inerenti la mobilità ed i vincoli di assunzione previsti dalla pubblica amministrazione.

Questo cinquanta per cento di posti - per non danneggiare ulteriormente tutti coloro che hanno ottenuto legittimamente la loro posizione in graduatoria, anche se non ha permesso loro di ricoprire i posti tramite regolare e definitivo concorso - dovrebbe essere riservato ad un corso-concorso per coloro che abbiano maturato entro il 2004-2005 almeno un anno di incarico come prèsi. Relativamente all'altro cinquanta per cento, tale quota dovrebbe di fatto rappresentare la nuova dotazione organica complessiva di posti del corso-concorso indetto nel novembre 2004. La parte innovativa dell'emendamento in oggetto, da me sottoscritto, prevede, da ultimo, che gli ammessi con riserva alle prove del concorso riservato del 17 novembre 2002...

PRESIDENTE. Onorevole Meroi, la prego di concludere.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, mi accingo a farlo. Comunque, faccio presente che si tratta di un problema che interessa qualche migliaio di professionisti, al quale credo che si possano dedicare un paio di ulteriori minuti.

Ebbene, dicevo si prevede che gli ammessi non vengano penalizzati e quindi che non debbano ripetere prove già superate nel predetto concorso.

In conclusione, chiedo il voto favorevole non solo dei colleghi di Alleanza Nazionale, ma anche dell'intera maggioranza (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Angela Napoli 1-*septies*.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 390

Votanti 364

Astenuti 26

Maggioranza 183

Hanno votato sì 57

Hanno votato no 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Licastro Scardino 1-*septies*.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 395

Votanti 377

Astenuti 18

Maggioranza 189

Hanno votato sì 12

Hanno votato no 365).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1-*septies*.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento in oggetto tratti uno dei temi che vede in difficoltà il mondo della scuola. La conseguenza dei criteri ragionieristici e di risparmio con cui è stato gestito in questi quattro anni il settore dell'istruzione pubblica ha avuto come primo obiettivo quello della diminuzione di dipendenti nella scuola.

Riteniamo che si sia trattato di un obiettivo pagato duramente dal livello scolastico perché tale effetto perverso e destabilizzante è l'inevitabile conseguenza di una ossessiva politica di tagli che ha colpito il personale docente ed ATA e delle mancate - o comunque limitate ed insufficienti - assunzioni a tempo indeterminato, con la creazione di un immenso precariato che coinvolge tutti i lavoratori della scuola, compresi i dirigenti scolastici. Di fatto, vi sono ancora numerosi posti assolutamente non coperti in organico e, quindi, avremo ancora, nonostante questi provvedimenti, numerosi precari nella dirigenza scolastica. Quando si parla di dare certezze alla scuola, non le chiediamo solo per i dirigenti scolastici, ma anche per gli insegnanti, le famiglie e gli alunni, in modo da rendere la scuola italiana più adatta a rispondere alle esigenze del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la... Onorevole Buontempo, mi scusi. Revoco l'indizione della votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi scusi, ma avevo chiesto prima di poter intervenire.

L'emendamento in oggetto ripropone esattamente il testo di un'altra proposta emendativa presentata al decreto sulla funzione pubblica, poi decaduto. Tale testo è scaturito da una serie di attività e, quindi, posso responsabilmente affermare che lo stesso Governo non si era pronunciato in senso ad esso contrario, avendolo ritenuto accettabile. Onorevoli colleghi, conoscete le successive vicende e le circostanze che non hanno permesso la presentazione di emendamenti. Vorrei ricordare di cosa stiamo trattando. Esistono posti vacanti per presidi, ricoperti con contratti a tempo determinato oppure con reggenti. Tali posti comportano un costo e, quindi, non si chiede l'incremento degli oneri.

Anzi, credo che i contratti a tempo determinato costino di più, in questo caso, dei contratti a tempo indeterminato. Dunque, vi sono posti vacanti e vi sono persone che stanno svolgendo le funzioni di preside: non si tratta quindi di assumere nuovi presidi. Con l'emendamento in esame, si propone in favore di tali presidi, che sono qualificati addirittura con due lauree, la trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato. Ciò consoliderebbe le funzioni svolte, non creerebbe alcuna alterazione... Onorevole sottosegretaria Aprea, invece di sorridere, stia attenta e sia rispettosa del Parlamento! Non si permetta ...!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Non è così!

TEODORO BUONTEMPO. Se lei non condivide, inviti a votare contro, ma stia al suo posto, come noi dobbiamo rispettare lei e le funzioni che svolge (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Ritengo dunque, con motivata ragione, che il Governo, nella persona del sottosegretario per la funzione pubblica che lo rappresentava nell'esame di quel provvedimento, avesse la possibilità di accogliere tale proposta, in quanto essa non costituiva uno stravolgimento ma introduceva alcune regole, in quanto non si può consentire che per i presidi vi sia un'eterna reggenza o un'eterna situazione di contratti a tempo, che creano incertezza, indecisione, precarietà: stiamo parlando di presidi con due lauree! Per tali motivi, confermo la posizione che avrei espresso in occasione dell'esame del precedente provvedimento e annuncio il voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1-*septies*.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 386
Votanti 245
Astenuti 141
Maggioranza 123
Hanno votato sì 60
Hanno votato no 185).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rusconi 1-*septies*.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 391
Votanti 238
Astenuti 153
Maggioranza 120
Hanno votato sì 29
Hanno votato no 209).*

Prendo atto che l'onorevole Rosato non è riuscito a votare ed intendeva esprimere voto favorevole. Passiamo all'emendamento Sasso 1-*septies*.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare anche sul nostro precedente emendamento, ma lei non mi ha visto. La questione dei dirigenti scolastici è complicata, e la prego pertanto di darci un po' di «tregua»...! Prima di entrare nel merito dell'emendamento in esame, intendo svolgere alcune premesse relative all'intera vicenda della dirigenza scolastica. Ritengo che su tale questione siano necessarie, da parte del Governo, risposte e non sanatorie. Siamo convinti, quali Democratici di sinistra, che un indicatore fondamentale della qualità e dell'efficacia del sistema scolastico sia costituito dalla stabilizzazione del personale, dirigente e docente, secondo modalità di reclutamento che riescano a garantire ed a riconoscere il merito e l'esperienza. Le scelte compiute da questo Governo sono invece andate in tutt'altra direzione: a seguito dei continui tagli nel settore scolastico introdotti dalle leggi finanziarie e della mancata immissione di personale assunto a tempo indeterminato, si è creato un immenso precariato, che coinvolge tutti i lavoratori della scuola, compresi i dirigenti scolastici.

Ho ascoltato alcune considerazioni formulate dai colleghi che mi hanno preceduto, e in particolare mi sento di condividere l'osservazione di chi ha rilevato - si tratta di un dato di fatto - che oggi vi sono circa duemila scuole prive di dirigenza scolastica.

Inoltre, a conclusione del concorso ordinario appena avviato, il numero delle scuole senza dirigenti rimarrà tale, anche in considerazione del numero dei pensionamenti. Mi chiedo, allora, come si possa non bandire un concorso che riesca a coprire tutti i posti vacanti. E mi chiedo, inoltre, come si possa non perseguire una politica che superi il concetto dell'incarico di presidenza. Infatti, una volta messa in pratica l'idea di tale incarico, avremo sempre persone che chiederanno di vedersi riconosciuta la loro attività in incarichi di presidenza.

Vi è bisogno, pertanto - come ribadirò in seguito -, di un corso-concorso ordinario e di un corso-concorso riservato. Le disposizioni di cui all'articolo 1-*septies* in materia di incarichi di dirigenza scolastica prevedevano un concorso da bandire nel 2006.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (*ore 19,54*)

ALBA SASSO. Questo Governo sta, ormai, avanzando promesse da realizzare nel 2006. Si pensa, infatti, ad un concorso proprio nel 2006. Ma, tenendo conto dei vincoli della finanza pubblica e del tetto delle assunzioni nel pubblico impiego, ci sembra che questo concorso rappresenti più che altro una promessa.

In relazione al superamento degli incarichi di presidenza, poi, e alla loro sostituzione con l'istituto della reggenza, ricordo che la proposta sottesa all'emendamento in esame è volta a prevedere che tutti i presidi incaricati, nelle more di questa sospensione, possano ottenere almeno la riconferma in un settore educativo diverso da quello ricoperto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 1-*septies*.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 376*

Votanti 374

Astenuti 2

Maggioranza 188

Hanno votato sì 176

Hanno votato no 198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Milioto 1-*septies*.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milioto. Ne ha facoltà.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riesce difficile comprendere le ragioni per le quali il sottosegretario Aprea e le Commissioni abbiamo espresso parere contrario su questo emendamento.

È stato svolto un concorso, rivolto ai cosiddetti triennialisti, al quale hanno partecipato in molti. Nel corso dell'iter al Senato sono state sanate le posizioni di 350 di tali soggetti; solo per 50 di loro, quindi, non si è proceduto ad una sanatoria.

Con il mio emendamento si chiede che per l'anno scolastico 2005-2006, laddove ricorra la necessità del conferimento di nuovi incarichi (fatta salva la conferma degli incarichi già conferiti), sia riconosciuta la precedenza agli inclusi nelle graduatorie finali, a coloro, cioè, che hanno sostenuto e brillantemente superato il corso-concorso. L'emendamento 1-*septies*.1, quindi, rende in parte giustizia a coloro che hanno vinto un concorso ma non sono stati ammessi agli incarichi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, condivido la posizione del collega Milioto: riteniamo sia un'ingiustizia che i 50 soggetti succitati (che riteniamo siano degli aventi diritto) vengano esclusi da una misura di sanatoria.

I comandati, infatti, hanno ottenuto i loro incarichi dopo anni di lavoro nelle scuole, a seguito di concorsi anche molto selettivi per titoli ed esami; essi, quindi, alla pari degli altri colleghi dirigenti e dirigenti superiori, hanno concorso secondo quanto previsto dalla legge.

Il fatto che venga escluso, per motivi che francamente ci risultano abbastanza ignoti e incomprensibili, un numero davvero ridicolo di persone, ci porta a chiedere all'Assemblea invece di prestare attenzione alla nostra richiesta; auspichiamo pertanto l'approvazione dell'emendamento Milioto 1-*septies*.1 al quale chiedo di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Milioto, che sono sicuramente dettate dal buon senso, poiché ci troviamo di fronte ad una questione estremamente semplice, dal momento che al Senato è stata di fatto approvata una «sanatoria», come viene chiamata in maniera poco elegante, ma non ci si rende, però, assolutamente conto delle ragioni per cui soltanto una piccola parte di persone interessate (quaranta o cinquanta, comunque un numero estremamente ristretto) verrà a trovarsi penalizzate dalla norma approvata nell'altro ramo del Parlamento.

Con tale emendamento noi proponiamo, pertanto, di riparare a quella che, per certi versi, è una franca ingiustizia.

Ricordo a me stesso che ci troviamo di fronte a docenti che, anche se in virtù di una sospensiva del TAR, hanno svolto comunque un corso-concorso, superandolo; si tratta di docenti nei cui confronti lo Stato ha comunque investito delle risorse, che hanno una formazione professionale idonea ad accedere alla dirigenza; tutto ciò in un contesto caratterizzato dal fatto che vi sono innumerevoli posti vacanti e soprattutto di fronte al fatto che l'emendamento non prevede aggravio di spese. Mi sembra, dunque, assolutamente di buonsenso proporre all'Assemblea una valutazione positiva dell'emendamento medesimo (*Applausi di deputati di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, credo che ogni sanatoria (e noi siamo contrari all'articolo 1-*novies*) crei ingiustizie.

Ritengo che tutta la vicenda del concorso per dirigenti scolastici, al quale hanno partecipato senza averne diritto, grazie ad una sospensiva del TAR, alcune categorie di soggetti (presidi che non avevano raggiunto la triennialità, oppure docenti che non avevano i requisiti per partecipare al concorso), sia una vicenda assolutamente dannosa per il buon nome del Parlamento, tanto è vero che l'articolo 1-*novies* era già presente in un precedente decreto-legge di gennaio che, lo ricordo, fu fatto decadere.

Il problema non riguarda i cinquanta candidati che restano fuori e duecento che vi entrano, perché, a nostro modo di vedere, non dovrebbero entrare né i duecento né i cinquanta, per il semplice motivo che, se non ci atterremo alle regole, non vi sarà più alcuna norma per nessuno. Queste persone, dunque, alcune delle quali conosco e stimo (ma non è questo in discussione), hanno partecipato ad un concorso senza averne i requisiti di accesso: è questo il punto! Esse hanno fatto ricorso al TAR; se hanno ragione, sia lo stesso tribunale amministrativo regionale a reinserirle laddove hanno diritto, ma non può essere una legge approvata dal Parlamento a continuare a penalizzare i tanti rigorosi che non avevano i requisiti e non hanno fatto questo

concorso. Quelle persone non possono essere penalizzate da una sanatoria, perché altrimenti non avremmo più regole alle quali attenerci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, chiedo, anche a nome dell'onorevole Albertini, di apporre la firma all'emendamento Milioto 1-*septies*.1. Noi riteniamo, infatti, che approvare questo emendamento sia un atto di giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare contro questo emendamento. Occorre innanzitutto, come in parte è stato detto dall'onorevole Sasso, fare chiarezza su come stanno i fatti. È vero che il Senato ha provveduto ad effettuare una sorta di sanatoria di quei docenti ammessi con riserva al corso-concorso che erano presidi incaricati a cui mancava semplicemente il requisito dei tre anni di incarico come dirigenti scolastici. Nel caso in questione, che riguarda circa cinquanta persone, stiamo invece parlando di semplici docenti scolastici, persone quindi che non hanno mai svolto attività di dirigenza scolastica, per le quali ricoprire, nella scuola dell'autonomia, un incarico così delicato, qual è quello di dirigente, risulterebbe, a mio avviso, una sanatoria veramente ingiustificata sotto ogni profilo. Per questi motivi, invito i colleghi a votare contro questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame va nella stessa direzione di quello a firma dei colleghi Napoli e Meroi; cerca cioè di sanare una situazione di contraddizione contenuta in questo decreto-legge. Dico ciò perché ritengo impossibile prevedere una sanatoria solo per alcuni escludendo, in maniera indiscriminata, cinquanta persone. Desidero ricordare al Governo che il Parlamento interagisce in maniera dialettica con altri organi dello Stato quali i tribunali amministrativi regionali e la Corte costituzionale, e ciò è posto a garanzia delle Camere stesse e dei cittadini. Pertanto, questi direttori didattici che hanno avuto accesso...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ma che direttori: docenti! Docenti!

LUCIANO MARIO SARDELLI. Sottosegretario Aprea, non si scaldi! Lei mette troppa animosità nel dibattito; questo ci fa pensare che lei non sta giudicando con raziocino ed equilibrio. Pertanto, la invito ad essere un po' più serena. Capisco le difficoltà che incontra chi svolge un ruolo avendo anche una certa appartenenza al ruolo stesso e, come tale, non è serena nel giudizio... Come dicevo, noi rappresentiamo il Parlamento, ma i tribunali amministrativi hanno preso delle decisioni che hanno condotto alcuni direttori didattici ad essere inseriti utilmente in graduatoria. Di questo dobbiamo tenere conto, altrimenti ci troveremo di fronte ad un contenzioso e rischieremo a settembre il blocco delle designazioni, che è poi quello che pensate di fare. Se ciò avverrà, queste cinquanta persone ricorreranno al tribunale amministrativo regionale per due motivi: in primo luogo, perché hanno vinto il concorso; in secondo luogo, perché sono state ingiustamente penalizzate. Conseguentemente, chiedo al Governo un atto di raziocino e di umiltà, affinché queste persone non siano penalizzate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Gianni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, intervengo per invitare i colleghi a votare a favore di questo emendamento (*Applausi del deputato Buontempo*). Noi siamo, infatti, convinti che l'atto di giustizia che si deve consumare questa sera deve essere partecipato.

È strano che un Governo che chiede di innalzare la qualità del servizio scolastico e la piena e totale attuazione della legge di riforma che noi abbiamo approvato continui a volere il precariato scolastico e non pensi di motivare i dirigenti scolastici allo scopo di formare una nuova classe - perché no? - anche politica e, comunque, una uova classe di dirigenti più serena, che possa guardare con maggiore attenzione a questo Stato.

Quindi, invito non soltanto i colleghi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, ma anche tutti gli altri a votare a favore dell'emendamento Milioto 1-*septies*.1.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, capisco che vi siano attese ed ansie; tuttavia, c'è anche la necessità di fare chiarezza.

Stiamo parlando di dirigenti scolastici che, all'epoca del bando, non avevano maturato il triennio per qualche giorno o per qualche mese. Abbiamo consentito a coloro che oggi hanno maturato il triennio di essere ricompresi nel bando (non lo erano quando è stato bandito il concorso) perché hanno maturato i requisiti richiesti dal bando medesimo. Al contrario, gli altri soggetti di cui all'emendamento in parola non hanno mai fatto un giorno di servizio da dirigente scolastico! Questa è la verità (*Applausi*)!

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Bravo! Lo devono capire!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cusumano. Ne ha facoltà.

STEFANO CUSUMANO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento Milioto 1-*septies*.1.

Condivido le argomentazioni che sono state sviluppate dai colleghi che mi hanno preceduto e ritengo che l'emendamento Milioto 1-*septies*.1 sani una palese ingiustizia e spazzi via un atteggiamento colpevole del Governo, che non ha ritenuto di rimuovere *tout court* la parte approvata dal Senato della Repubblica.

Pertanto, il nostro voto sarà favorevole ed invitiamo i gruppi dell'opposizione a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milioto 1-*septies*.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 370

Votanti 332

Astenuti 38

Maggioranza 167

Hanno votato sì 79

Hanno votato no 253).

Onorevoli colleghi, alle 20 è prevista la celebrazione, da parte di Sua Eminenza il cardinale Giovanni Battista Re, della Santa Messa in preparazione della Pasqua. Poiché molti colleghi vi stanno già partecipando ed altri hanno manifestato l'intenzione di fare altrettanto, ritengo che i nostri lavori possano concludersi qui.

Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.